ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 2 Settembre 1914 MATTINO NUM. 242

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10 — annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'avanzata degli eserciti tedeschi in Francia

Tre corpi d'armata russi sconfitti nella Prussia orientale

70.000 soldati, due generali in capo e trecento ufficiali prigionieri — Il generale vincitore creato maresciallo dal Kaiser.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

BERLINO, 1, ore 1,12.

Il grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

«L'esercito del col. generale Kluck ha respinto con un Corpo d'esercito il tentativo di attacco sul fianco presso Combles, effettuato da deboli forze francesi.

«L'esercito del colonnello generale Bülow ha sconfitto completamente l'esercito francese, superiore in numero, presso San Quintino, dopo avere in una preliminare avanzata fatto prigioniero un battaglione di fanteria inglese.

«L'esercito del colonnello generale Hausen ha ricacciato il nemico sull'Aisne, presso Rethel.

«L'esercito del Duca di Wurtemberg, durante la continuazione del passaggio della Mosa, aveva attaccato dapprima il nemico con truppe di avanguardia, ma, in seguito all'arrivo di forze nemiche più forti, dovette ripassare in parte la Mosa. Attualmente l'esercito ha ripreso la marcia dai punti di passaggio della Mosa sull'Aisne. Dietro questo esercito è stato preso il forte di Les Aylles.

«L'esercito del Kronprinz tedesco continua l'avanzata contro e oltre la Mosa. Dopo che il comandante della piazza di Montmédy con tutta la guarnigione della piazza fu fatto prigioniero, durante una sortita, anche Montmédy è caduta nelle nostre mani.

«Gli eserciti del Kronprinz di Baviera e del colonnello generale Von Heeringen continuano attualmente la lotta nella Lorena francese.

«All'est la vittoria già segnalata dell'esercito del generale Von Hindenburg ha maggiore importanza di quanto poteva dapprima giudicarsi. Sebbene nuove forze nemiche operino un attacco presso Neidenburg, la disfatta del nemico è divenuta completa; tre Corpi d'esercito nemico, 70.000 prigionieri, tra i quali due generali in capo, molti cannoni e bandiere sono caduti nelle nostre mani.

«Le truppe russe trovantisi ancora nella Prussia orientale del Nord hanno iniziato la ritirata.

«Firmato: Il Capo del quartiere generale: Von Stein».

BERLINO, 1, sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia che, secondo un nuovo comunicato del Quartiere Generale, il numero dei prigionieri russi è ancora più grande di quello che si credeva. Finora essi ascendono a 70 mila, compresi trecento ufficiali. Tutto il materiale delle artiglierie russe è stato distrutto.

Combles, in Francia, dipartimento della Somme, a 23 chilometri a sud-ovest di Cambrai.
Montmédy, dip. della Mosa, sul fiume Chiers, affluente di destra della Mosa; 3000 abitanti.
Neidenburg, in Prussia, regione di Koenigsberg, sulla Neide; 3900 abitanti. Il circondario conta 57.000 abitanti; terreno selvoso e paludoso.

Il plauso del Kaiser e la promozione al generale vittorioso

BERLINO, 1.

L'Imperatore ha promosso il generale Von Hindenburg, vittorioso nella recente battaglia dell'est, al grado di colonnello generale e gli ha conferito la Croce di Ferro di prima classe, indirizzandogli dal gran Quartiere Generale il seguente telegramma:

«Con la completa vittoria riportata dopo una battaglia di tre giorni contro forze russe superiori, l'esercito si è acquistato per sempre la gratitudine della Patria. Con tutta la Germania, io sono fiero di questa impresa compiuta dall'esercito al vostro comando; trasmettete alle valorose truppe la calorosa imperiale riconoscenza. — Firmato: GUGLIELMO».

L'accerchiamento

BERLINO, 1.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dalla Prussia orientale, manda il seguente racconto dell'importante azione:

«Giorni e giorni durò la lotta tra le truppe germaniche e i russi in una vasta distesa di piani, di avvallamenti, di ondulazioni, ora tra foreste e laghi, ora in campi coltivati e larghe praterie verdi. Non si può affatto parlare di fronte nel senso di una linea precisa e compatta.

«E' avvenuto che una parte dei russi si è trovata ad angolo retto con altri russi e si sono combattuti fra di loro. L'ala destra delle nostre truppe di prima linea si trovava presso Soldau e Gilgenburg; il centro, formato dalle divisioni della «Landwehr», ora a Hohenstein; la sinistra presso Allenstein, Wartenburg, Bischofsburg.

«Il centro ha potuto vittoriosamente opporsi, grazie alla sua batteria di artiglieria pesante, al disperato urto dei russi. L'ala destra avanzando per Neidenburg e la sinistra per Passenheim hanno potuto accerchiare completamente il nemico e fare prigionieri i Corpi d'armata dei russi».

Le truppe tedesche partono da Bruxelles

PARIGI, 1, sera.

Da Anversa al «Daily Mail» (edizione di Parigi).

Stamane Bruxelles era quasi completamente sguarnita di truppe tedesche. Si crede che non vi rimangano che duemila uomini.

Si annuncia che la situazione in Belgio è stazionaria. La parte a nord del fiume Demer è completamente libera. Il nemico ha sgombrato Diest e la campagna è calma. Nessun tedesco si trova nei dintorni.

Il «Matin» ha da Copenaghen: «La circolazione ferroviaria è sospesa in Germania. Tutte le ferrovie sono interamente occupate dal trasporto di truppe dall'ovest alla frontiera dell'est, ove si fa sentire più duramente la pressione russa».

All'Ambasciata di Russia a Roma non è pervenuta nessuna conferma

Roma, 1, notte.

In seguito al telegramma dello Stato Maggiore tedesco annunziante che tre Corpi di esercito russo erano stati fatti prigionieri nella Prussia orientale, ci siamo recati all'Ambasciata di Russia per avere informazioni. Ci è stato risposto che nessuna notizia del genere era arrivata all'Ambasciata, e che anzi telegrammi di data posteriore al comunicato tedesco annunziante la vittoria, dicono semplicemente che nuove forze tedesche sono apparse nella Prussia orientale, prendendo l'offensiva. Non parrebbe dunque che sia accaduto qualche cosa di corrispondente alle affermazioni dei comunicati berlinesi.

Il piano tedesco contro la Russia

Roma, 1, notte.

Quale sia il piano di guerra della Germania verso la Russia è indicato in un odierno telegramma al *Giornale d'Italia* da Berlino:

«Il piano era finora ignorato in Italia, mentre era largamente conosciuto il piano di guerra contro la Francia. Ecco adunque, secondo le informazioni da fonte ufficiale germanica, il piano tedesco contro la Russia. Scendendo in campo contro la Francia e la Russia, la Germania si attenne alla conosciuta regola d'arte di guerra, che quando si è assaliti da due lati, devesi prima sbarazzarsi di un nemico, il più pericoloso, trattenendo frattanto l'altro per attaccarlo dopo a sua volta. A Berlino è opinione assai diffusa che le forze tedesche sarebbero bastate per condurre su entrambi i fronti di guerra una azione puramente difensiva. Ma un risultato simile della guerra sarebbe stato negativo, perchè, a pace conclusa, dopo una guerra difensiva, non sarebbe stato corrispondente agli enormi sacrifici sostenuti. Per ciò la Germania ha condotto finora una guerra difensiva dalla parte russa soltanto, mentre che dalla parte francese ha proceduto alla guerra offensiva col proposito di rendere innocua la Francia e rivolgere poi il maggiore delle sue forze contro la Russia. Per attuare tale piano, la Germania deve fare molti sacrifici nella Prussia orientale. Nel bilancio preventivo della loro guerra i tedeschi hanno calcolato le probabilità più sfavorevoli per la campagna russa. Avevano calcolato che, prima che la Francia fosse debellata, la Russia potesse penetrare nella Prussia orientale fino alla Vistola. La popolazione di quelle provincie era stata infatti preavvertita e tutti i mezzi furono esperiti per facilitare l'esodo e per trovare ad essa ricovero. Somme enormi furono devolute a tale scopo, non solo dal Governo, ma anche dalle città con contribuzioni municipali. Le città importanti contribuirono con un milione di marchi ognuna.

«La linea della Vistola forma una barriera pressochè insuperabile non solo per la difficoltà offerta dal fiume, ma anche per la situazione geografica; giacchè in quella regione, le cui due estremità sono formate da un lato dal mare con la fortezza di Danzica e dall'altra con la fortezza di Thorn, la Prussia si restringe offrendo quindi maggiore resistenza ad un esercito invasore che troverebbe anche enormi ostacoli nella sua avanzata dallo straripare dell'Elbing dei cui argini infatti si prepara il taglio. Per l'attuazione di questo piano difensivo era anche necessario assicurarsi da un attacco al fianco di questa linea di difesa ed a ciò si provvide con un esercito che compie al tempo stesso una azione difensiva ed offensiva, giacchè penetrato fino dal tre agosto nel territorio russo da due parti ed occupandovi Kalisz, Grembechau e poi Wielun Benzin, procede in direzione di Varsavia. A Berlino — conclude il corrispondente — si deduce dai fatti di guerra finora avvenuti che i russi procedono con lentezza e si aggiungono qui le enormi difficoltà tra le quali i russi verrebbero a trovarsi inoltrandosi nelle numerose insidiose paludi, nelle pianure torbose, nei laghi masuriani e se ne conclude che è impossibile la marcia russa su Berlino, cui accennano recenti telegrammi francesi».

I marinai tedeschi in servizio all'estero richiamati in patria

Parigi, 1.

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam: «Tutti i soldati della marina tedesca, distaccati in servizio presso Stati stranieri, sono stati richiamati per ordine imperiale».

Altenkirchen
Sassnitz
Rugen
Stralsund
Wolgast
Kolberg
Schlawe
Stolpmunde
Lauenbourg
Neustadt
G. di Danzica
Danzica
Kranz
Tilsit
Konisberga
Gumbinnen
Insterbourg
Kovno
Eylau
Angerburg
Suwaki
Rastenbourg
Augustowo
Swinemünde
Anklamo
Belgard
Bütow
Rummelsbourg
Stargard
Marienbourg
Marienwerder
Graudenz
Allestein
Johannisburg
Ortelsbourg
Willenberg
Labes
Neuenbourg
Falkenbourg
Stettin
Prenzlau
Stargard
Angermünde
Schwedt
Friedeberg
Kreuz
Kolmar
Schneidemühl
Bromberg
Thorn
Vistola
Strasburgo
Soldau
Mlawa
Lomza
Bielostok
Rypin
Usinowo
Wongrowitz
Landsberg
Spandau
Berlino
Potsdam
Francoforte sull'Oder
Gnesen
Posen
Wloclawek
Plock
Pultusk
Nasielsk
Praga
Varsavia
Siedlce
G E R M A N I A
R U S S I A

La settima giornata di battaglia sul fronte austro-russo

Gli austriaci sperano nella vittoria del gen. Dankl — La Landsturm "potrà essere impiegata anche fuori dell'Austria" — La Russia invia aiuti ai serbi per il Danubio.

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 1, ore 9,10.

Le notizie inviate ai corrispondenti particolari dei giornali sono unanimi nel constatare che l'offensiva austro-ungarica sul teatro della guerra del Nord progredisce costantemente. Mediante i continui combattimenti accaniti, essa si è molto accentuata tanto nella penetrazione quanto nell'estensione. Il risultato decisivo sul fronte nord è imminente.

La situazione sul fronte est è stazionaria ma favorevole. Dalle notizie sulla situazione attuale della battaglia risulta ben fondata la supposizione che i comandanti delle truppe austro-ungariche seguono una tattica simile a quella applicata con tanto successo dallo Stato Maggiore Generale tedesco verso la Francia. All'est, il blocco dell'esercito continua, mercè la sua ottima posizione, a resistere di fronte alla grande superiorità numerica del nemico. Quanto al risultato finale si fanno previsioni completamente favorevoli. I risultati finora ottenuti sono dovuti non soltanto alla genialità del comando, ma anche al disprezzo della morte che dimostrano gli ufficiali ed i soldati austro-ungarici.

L'Imperatore, riconoscendo la gloriosa condotta tenuta dalla Landsturm austriaca, ha dato la sua autorizzazione perchè questa possa essere impiegata anche fuori dell'Austria.

Secondo notizie sicure, i trasporti russi di munizioni per i Serbi continuano ad essere effettuati per la via del Danubio, e starebbero per essere trasportati in Serbia dalla foce del fiume anche rinforzi di truppe russe.

Un telegramma da Budapest infatti dice: Da alcuni giorni si osservano nel Danubio inferiore battelli russi con carichi di munizioni e apparecchi di guerra destinati alla Serbia. Si attende l'arrivo di battelli russi che trasportano truppe da Sulina a Belgrado. Si dubita che la Romania permetterà la violazione della neutralità del Danubio. (Ag. Stefani).

"E' imminente la fase decisiva" Insuccesso austriaco presso Leopoli?

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 1, ore 11,10.

Su tutto il fronte austro-russo si combatte accanitamente ormai da sette giorni, ma finora la immane lotta non accenna a finire, per quanto i comunicati ufficiali e i telegrammi dei corrispondenti di guerra presso il Quartier Generale dell'esercito accennino continuamente ad una prossima soluzione. L'ottimismo regna in tutti i comunicati ed in tutti i dispacci, ma mentre i successi riportati dal generale Dankl, l'udinese vincitore a Krasnik, non sono messi in dubbio, sembra che la battaglia attorno a Leopoli non volga molto favorevolmente per le truppe austriache.

Un telegramma dal Quartier Generale alla Neue Freie Presse infatti dice:

«La nostra offensiva ad est della Vistola si spinse innanzi passo passo su un fronte sempre più largo. L'esercito del generale Dankl è impegnato in una lotta accanita al sud della linea Lublin-Krasnostaff-Grubieszoff. E' imminente colà la fase decisiva della battaglia. Credo che un successo in quella regione migliorerebbe prontamente la situazione nostra attorno a Leopoli, giacchè il Dankl investirebbe il fianco del centro russo e gran parte delle forze nemiche correrebbe il pericolo di essere accerchiata. Evidentemente, noi, fin da principio avevamo di fronte due gruppi principali di forze nemiche.

Anche il corrispondente del Tageblatt *sostiene l'ipotesi che enormi forze russe abbiano attaccato l'esercito austriaco, divise in due forti gruppi operanti: uno dal nord e uno da levante. Il gruppo a nord tentò una rapida pericolosa punta contro il centro, nella Galizia. Questa punta, fu, però, frustrata da una energica offensiva austriaca, malgrado la prevalenza numerica russa. Questi successi — dice il corrispondente — sono dovuti oltrechè alla direzione geniale, alla indicibile intrepidezza degli ufficiali e dei soldati austriaci».*

Un ulteriore dispaccio della Neue Freie Presse dice: «I due fronti si stanno di contro trincerati sino agli occhi. Sulla linea smisurata si svolgono centinaia di mischie violente. La posizione della nostra ala destra è consolidata con mezzi naturali ed artificiali. La situazione generale mi sembra buona: il morale non lascia nulla a desiderare. Ieri, a Leopoli, si udì per quattro ore il rombo delle artiglierie. Siccome però, il cannoneggiamento durò tutta la giornata, se ne deduce che la linea di combattimento siasi allontanata da Leopoli.

Si ha da Budapest, che l'Arciduca Giuseppe, reduce da Sabatz, ha detto a persone che lo hanno avvicinato, che è una grande soddisfazione fare la guerra con soldati come gli austro-ungarici, i quali vanno al fuoco più intenso senza battere ciglio. Il terreno, estremamente difficile, ondulato, con foreste e campi di granturco dell'altezza di uomo, si presta facilmente alle imboscate. L'Arciduca non ha parlato di Duclnos, battaglia, alla quale ha preso parte, ma il suo mantello traforato da proiettili in parecchi punti, mostrava che la sua vita si è trovata spesso in pericolo.

L. W.

L'ala sinistra austriaca avrebbe isolato l'esercito russo occidentale

Vienna, 1.

La Oesterreichische Volks Zeitung *pubblica, alle ore sei di stasera, una edizione speciale, in cui si dice:*

«L'avanzata continua delle truppe austro-ungariche sull'ala sinistra, ha rotto completamente la linea di spiegamento delle truppe russe ed ha condotto all'isolamento dell'esercito occidentale russo dagli eserciti dell'est. L'ala sinistra austro-ungarica continua a spingere l'esercito occidentale russo nella zona paludosa. Dinanzi a Lublino e Cholum i combattimenti continuano su tutto il fronte. La situazione delle truppe austro-ungariche è buona».

La chiamata alle armi di tutti i riservisti territoriali francesi del nord e del nord-est

PARIGI, 1, notte.

Il Ministro della guerra, Millerand, ha deciso di chiamare immediatamente i riservisti dell'esercito territoriale di tutte le classi, nelle regioni del nord e del nord-est. (Ag. Stefani).

I tedeschi accusano i francesi di aver violato il diritto internazionale in Alsazia

Berlino, 1, notte.

Il Wolff Bureau pubblica: Le notizie provenienti dall'Alsazia dicono che pattuglie francesi hanno trasportato in Francia a viva forza numerosi alsaziani, tra i quali membri della Croce Rossa, come ostaggi. Durante la permanenza a Mulhouse i francesi minacciarono il sindaco che quando sarebbero tornati, per ogni francese fucilato sarebbero stati fucilati due tedeschi. Le autorità tedesche sono indignate per tale violazione del diritto internazionale. L'opinione pubblica reclama energicamente le più severe rappresaglie.

(Agenzia Stefani).

La Regina del Belgio torna ad Anversa

Anversa, 1.

I Principi e le Principesse Reali, che la Regina del Belgio conduce in Inghilterra, vi passeranno il mese di settembre. La Regina ritornerà ad Anversa tra qualche giorno.

Quanto durerà la guerra?

E' la domanda che è sulle labbra e nel cuore di tutti. E le risposte sono profondamente diverse, secondo le tendenze, secondo le simpatie, secondo gli umori di ciascuno. V'è chi prevede che in brevissimo tempo, due o tre mesi al più, la conflagrazione europea sarà finita, infranta dallo stesso sforzo sovrumano che la caratterizza: e v'è chi immagina che la guerra si trascinerà per anni ed anni, stanca dopo queste esplosioni di inaudita violenza, ma implacabile come le più memorabili guerre dinastiche.

Per quanto possa sembrare ingenuo fare delle previsioni in materia così tragicamente densa di incognite e di viluppi inimmaginabili, crediamo che sia possibile, esaminando l'una dopo l'altra tutte le ipotesi che si possono presentare, stabilire con ampia approssimazione ma con sufficiente legittimità logica quale può essere la durata della guerra, secondo che l'una o l'altra delle varie ipotesi ha probabilità di prevalere.

Intanto una prima ipotesi si può scartare senz'altro, perchè la realtà s'è incaricata di cancellarla: una rapida, sicura, decisiva vittoria della Francia sulla Germania. Pochissimi certamente, anche in Francia, si illudevano che gli eserciti repubblicani avrebbero potuto da soli battere in modo risolutivo le truppe del Kaiser. Ma è indubitabile che, se questo miracolo si fosse compiuto, la guerra avrebbe avuto una minima durata. Gli eserciti russi, insieme col non disprezzabile esercito serbo, colla cooperazione delle flotte, e, se necessario, di parte delle truppe franco-inglesi, avrebbero in brevissimo tempo avuto ragione dell'esercito austriaco, rimasto solo in campo a difendere le fortune del germanesimo. Ma di questa ipotesi, la quale, ripetiamo, non poteva essere presa in seria considerazione da alcuno, non è più il caso di occuparsi.

Rimane da vedere se la Russia può vincere la Germania e l'Austria. Quest'ipotesi è subordinata alla durata della resistenza franco-inglese. La Francia, rafforzata sulla sinistra dal non ingente ma valoroso Corpo di spedizione britannico, giuoca in questo momento indicibilmente solenne della sua storia, l'esatto ruolo di una fortezza vivente. Essa non ha altra missione che quella di resistere il più lungo tempo possibile alla spaventosa pressione teutonica, tenere impegnati davanti a sè quanto più può gli eserciti imperiali. La sconfitta decisiva dell'esercito francese, l'espugnazione di Parigi, non hanno per sè importanza alcuna, se avverranno quando la Russia, compiuta la sua mobilitazione, abbia i suoi trenta Corpi d'armata in movimento verso Berlino e Vienna, mentre la Germania non abbia potuto ancora divellere un solo Corpo d'armata dal suolo della Repubblica. La guerra del 1914 non è più quella del 1870, in cui bastava alla Prussia sconfiggere la Francia e insediarsi a Parigi. Prendere Parigi è meno che nulla per la Germania, se contemporaneamente la Russia occupa Berlino. La Francia risorgerà dalle sue rovine, se, crollando, avrà tenuto avvinghiato a sè l'invasore quanto fu necessario perchè l'alleato l'investisse a fondo, potente e glorioso.

Se questo avverrà, se la Russia potrà dal grande corridoio aperto dalla sua Polonia irrompere in Posnania colla fiumana interminabile del suo esercito, varcare l'Oder, impossessarsi di Berlino, andare incontro all'esercito tedesco sconvolto e decimato dalla vittoriosa ma sanguinosissima campagna d'occidente, e batterlo prima che possa ricostituirsi, riorganizzarsi e mettersi in linea di combattimento; e se contemporaneamente l'altro esercito russo dello scacchiere meridionale, anche senza ottenere vittorie decisive, tiene in iscacco le truppe austriache non consentendo loro di andar in aiuto alla Germania — in questo caso è lecito prevedere che la guerra sarà breve, e che, prima dell'inverno, i preliminari del più grandioso trattato di pace che mai la storia abbia veduto, saranno firmati.

Ma se la Francia si lascia invadere e spezzare fino al cuore con tale rapidità, che sia possibile alla Germania disimpegnare dalla Repubblica prostrata il grosso delle sue truppe, trasportarlo per le vie del

o venti linee ferroviarie parallele di cui dispone dal teatro occidentale al teatro orientale di operazioni, ammassarlo, distribuirlo, metterlo in linea di combattimento prima che la Russia sia in grado di prendere un'offensiva a fondo, e quindi arrestare l'avanzata slava, in questo caso è quasi certo che la guerra europea si protrarrà quasi indefinitamente, si cronicizzerà, senza che sia possibile vedere il giorno della liberazione.

Perchè la Russia è tale paese che non si può ferire a morte. Lo spazio la protegge meglio che la più perfetta organizzazione di fortificazioni, o la più potente massa di manovra. Napoleone tentò la ciclopica impresa e ne fu stritolato. Al principio dell'inverno i Russi potranno ritirarsi nelle loro contrade occidentali, ed il più grande stratega moscovita, il generale Gennaio, come lo chiamano i soldati russi, si incaricherà di difenderli. E a primavera, riorganizzati, ritorneranno ad apparire sul Baltico, in Posnania, in Galizia, e riprenderanno la guerra al punto in cui l'hanno interrotta.

Nè è a credere che nel frattempo l'Europa potrà assumere un aspetto di pace provvisoria, e la Germania, gloriosa delle sue vittorie, rimarginare le sue ferite e riattivare i suoi traffici pel mondo. L'altro colosso, che le sta di fronte, corazzato da un altro elemento infinito, il mare, la terrà barricata nelle sue frontiere imprigionata nella presente immobilità economica. L'Inghilterra, invisibile, farà più male alla Germania, che qualunque nemico. Le inibirà le vie del mare. Manterrà presente contro di lei, in lei, lo stato di guerra. Protrarrà senza possibilità di rimedio tutte le sofferenze della guerra, che colpiscono la parte della popolazione che non guerreggia, che è la parte di gran lunga più numerosa.

Alla primavera, quando la Russia riprenderà la campagna, l'Inghilterra le consegnerà la Germania in condizioni di profondo esaurimento.

Non sono giorni lieti quelli che si appressano per l'Europa intera, vincitori, neutri e vinti, se queste ipotesi si verificheranno, e se la guerra varcherà l'anno in corso, per prolungarsi nel 1915.

La battaglia di Heligoland

Altri racconti di marinai

Parigi, 1, sera.

Il Daily Mail ha da Harwich:

«Si hanno oggi narrazioni interessantissime intorno al combattimento navale avvenuto al largo di Heligoland. Sono i marinai delle prime tre divisioni giunte ad Harwich che forniscono questi particolari. Il combattimento è cominciato nella nebbia, all'alba, ed è durato circa 8 ore. Esso fu aspro e terribile in ogni momento. Le perdite britanniche miracolosamente furono abbastanza lievi. Dei 15 destroyers inglesi che sono nel porto, uno soltanto presenta segni di aver preso parte ad una battaglia. Tuttavia, non ostante le avarie, ha potuto raggiungere Harwich coi propri mezzi. Secondo un ufficiale del Fearless, che si trovò proprio nel mezzo della battaglia, l'intera operazione si svolse per così dire nella più perfetta oscurità».

«Giungemmo vicino alle navi tedesche — egli narra — inavvertitamente. Quando le operazioni cominciarono non c'era nessun proiettore intorno a noi: tutto sembrava dormire nell'ombra. Dal principio alla fine il combattimento fu terribile. A quanto ho potuto capire, abbiamo inflitto perdite gravissime al nemico. La mia nave ha ripescato venti marinai tedeschi superstiti; di questi dodici morirono mentre eravamo in rotta per Harwich. Altri due destroyers, il Lurcher, ed un'altra nave hanno a bordo ciascuno una cinquantina di feriti. Il Lurcher, che fu il primo a giungere ad Harwich, vi è arrivato verso le 2 o le 3 del mattino successivo al giorno della battaglia. Una gran folla attendeva l'arrivo delle navi inglesi, e non appena questo fu annunziato, sulla banchina del porto di Harwich i marinai britannici furono accolti con immenso entusiasmo. Parecchi rimorchiatori avevano inalberato la bandiera della Croce Rossa e si prestavano al trasporto dei feriti alla riva. Come si potè constatare, parecchi feriti tedeschi a bordo dei destroyers inglesi erano in grave stato. Mentre i tedeschi venivano trasportati dal rimorchiatore alla sponda furono visti alcuni feriti fare dei segni di ringraziamento. Gli ufficiali di guardia raccomandarono che i feriti fossero trattati con le maggiori premure. A quanto si riferisce, non meno di undici navi tedesche sono state affondate».

"La libertà ai Ruteni,,

Parigi, 1.

Il «Petit Journal» ha da Kieff: «Il Comitato per l'affrancamento degli slavi dei Carpazi ha diretto un manifesto alla popolazione ortodossa della Galizia, annunciando che lo Czar stava per rientrare nei loro paesi, per portare ai ruteni oppressi la libertà e la prosperità».

Corriere di Parigi

Parigi, 1, sera.

L'opinione di Capus

Analizzando i comunicati ufficiali inglese e francese, Alfredo Capus scrive nel Figaro: «Il rapporto ufficiale inglese e il comunicato francese alla stampa, se vengono messi a confronto, offrono un quadro netto e preciso della situazione attuale, e un quadro retrospettivo delle operazioni militari che si svolgono da otto giorni. Ognuno di questi documenti è lucido e completa l'altro. Fra di essi non vi è alcuna contraddizione. Chiunque, se non sia accecato da una pusillanime angoscia, può vedervi chiaro, e deve aver rifiutato, sperare ancora, a condizione, bene inteso, che non venga chiamata speranza una credulità puerile. Il successo dipende dalla volontà e dalla decisione con la quale faremo lo sforzo supremo».

Ciò che dice De Mun

Il barone De Mun prospetta nell'Echo de Paris la situazione: «In Lorena, dopo lo scacco che ci ha costretti ad indietreggiare verso la linea di Namur, non solo bastiamo a trattenere il nemico, ma prendiamo l'offensiva con energia e guadagniamo terreno. Di fianco, dove, secondo le precedenti previsioni, si attendeva il cozzo principale, vi è ora una zona come neutralizzata di comune accordo delle fortezze che la chiudono. Più lontano, si trova l'esercito della Mosa, che dal 20 agosto sostiene un combattimento incessante, ora felice, ora sfavorevole, ma che anche nei momenti più difficili, quando fu costretto a ripiegare, non è mai stato disfatto. Questo esercito custodisce la Mosa. Ieri i tedeschi volevano passarla per cogliere il nostro esercito alle spalle, ma sono stati ricacciati nel fiume, con perdite enormi. Più lontano ancora, verso sinistra, abbiamo l'esercito di Charleroi; è vero che queste forze hanno indietreggiato, ma non hanno mai perduto il contatto col nemico e, come in Lorena, la battaglia continua. La caratteristica di questa guerra è la successione ininterrotta di battaglie quotidiane. Rimangono gli eserciti del Nord. E' certo che là la partita sarà più terribile che altrove. L'immenso movimento avvolgente dell'ala destra tedesca ha sorpreso il nostro centro e la nostra sinistra, malgrado la resistenza accanita. A destra, verso Guise, due giorni fa abbiamo avuto un grandissimo successo, che in ogni altra guerra sarebbe stato chiamato vittoria. Mancano i particolari, ma ne sappiamo abbastanza per comprendere che l'esercito tedesco ha ricevuto un colpo formidabile. A sinistra, verso l'Oise, abbiamo dovuto cedere terreno, passo a passo, ma, come sempre, senza disordine, nè confusione, sgombrando, purtroppo, la via di Parigi. E' questa la maggiore inquietudine. Ieri la battaglia è ricominciata. I movimenti dell'esercito tedesco sono di una folle temerità; esso troverà contro di sè l'enorme resistenza del campo trincerato di Parigi. Investire attualmente Parigi sarebbe impossibile; occorrerebbero almeno un milione d'uomini. Rimane l'attacco lento in qualche punto; ma se anche ciò avvenisse, l'esercito che si arrischia ad una tale mossa, avendo dietro a sè l'esercito francese che scende dalla Guise, e sul fianco quello che si estende fino alla Mosa, può essere distrutto».

Il coraggio di Re Alberto

Il New York Herald ha dal suo corrispondente ad Ostenda la notizia che il Re Alberto del Belgio, si è trovato in grave pericolo, venerdì scorso, mentre la guarnigione di Anversa faceva una sortita per tentare nuovamente di sloggiare i tedeschi da Malines. La sua automobile passava lungo la linea di combattimento e il Re incoraggiava gli uomini con la parola e colla sua presenza, mentre gli shrapnels scoppiavano intorno a lui, e quando il suo aiutante di campo lo pregò di ritirarsi e di mettersi al sicuro, il Re rifiutò dicendo:

— Non voglio che i miei soldati possano dire che i loro capi indietreggiano dinanzi al pericolo, mentre mandano i loro uomini ad affrontare le palle nemiche.

I profughi di La Fère

Il Petit Journal annunzia che i profughi nella regione di La Fère sono arrivati ieri in gran numero alla frontiera del nord e, malgrado le loro deplorevoli condizioni hanno fatto racconti commoventi e si sono mostrati animati da un ottimismo confortante. Secondo i loro racconti, fino a sabato scorso, nessun tedesco si trovava nei dintorni di Laon. I soldati belgi venuti coi profughi hanno aggiunto che i forti di Namur, tranne due, resistono sempre e che nessun panico turba le truppe alleate.

Gli aviatori francesi

L'Echo de Paris annunzia che numerose automobili, trasportanti aviatori, attraversarono Parigi nei due ultimi giorni: esse sono arrivate alla linea di guerra. Molti dei più celebri piloti desiderano di vendicare l'affronto fatto alla città di Parigi da un aviatore tedesco. Agli aerodromi di Buc e di Villacoublay molti sono pronti a lanciarsi contro gli aeroplani tedeschi. Si deve notare che alcuni dei loro apparecchi sono muniti di motori che possono dare una velocità di duecento chilometri all'ora.

IN ALBANIA

Le artiglierie degli insorti a Durazzo tirano contro il Palazzo Reale

Il nuovo Governo di Vallona

Durazzo, 31, ore 8.

Stasera, in seguito ad alcuni tiri di puntamento, eseguiti dalle artiglierie della difesa, gli insorti hanno risposto con alcuni colpi di cannone. Uno è caduto a cinquanta metri dentro le trincee, e due, evidentemente diretti al Palazzo Reale, sono andati in mare e uno in vicinanza delle case della città. In città regna panico.

Vallona, 1.

I primi drappelli di insorti, preceduti dalla bandiera turca, sono entrati pacificamente in città. Altri accampano nei dintorni. Nessun incidente.

Roma, 1, notte.

La Tribuna ha da Vallona:

«Il sindaco Ibrahim Abdulà ha nominato il Governatore di Vallona. Si è istituito il Governo indipendente provvisorio, poi si sono nominati quattro rappresentanti della città di Vallona e 4 rappresentanti dei suoi villaggi, i quali costituiranno il Governo definitivo. Sono tornati dalla Voiussa i cannoni e le mitragliatrici dei volontari, comandati dal capitano austriaco Ghilardi. Domani entreranno in città cinquecento insorti per riconoscere l'attuale Governo e controllare l'inventario delle armi; essi non avranno ingerenza nelle finanze. Poi ripartiranno. Mentre telegrafo, un bando annuncia la formazione del Governo provvisorio e ordina obbedienza ai Capi. Almet è nominato direttore della Polizia. Domani, il Governo provvisorio andrà incontro ai ribelli. La città è tranquilla. Il Governo si è recato al Consolato italiano a fare atto di omaggio. Il Principe di Wied avrebbe cambiato programma. Si ignora la data della sua partenza e il luogo nel quale si recherebbe».

Un cugino di Essad Pascià smentisce la partenza imminente del Principe di Wied

Roma, 1, notte.

Fasil Toptani pascià, cugino di Essad, che dopo essersi trattenuto una ventina di giorni a Bari per curarsi le febbri malariche prese in Albania si reca a completare la cura al lido di Venezia, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* ad Ancona, ha smentito recisamente che il principe di Wied si appresti a partire: potrà o dovrà farlo, ma per ora resterà, perchè obbligato a resistere fino all'ultimo.

L'intervistato ha aggiunto di sperare che l'Albania, con la [illegible] del credito rumeno, possa avere danari a sufficienza dalla Romania e di ritenere che il ritorno di Essad in Albania possa molto giovare al Principe e alla pace albanese.

Le operazioni dei tedeschi in Francia

Roma, 1, notte.

Il generale Nagliati, esaminando nell'*Esercito Italiano* le operazioni compiute nella guerra franco-germanica, viene alle seguenti conclusioni completamente favorevoli alla Germania.

Il generale Nagliati, dopo una minuta analisi delle operazioni, così scrive:

«a) La Germania con lo stabilire una forte sinistra (alto Reno) un forte centro (medio Reno) ed una poderosa destra, ha adattato perfettamente il suo schieramento ed il suo piano di campagna alla potenzialità difensiva logistica e strategica delle sue masse;

«b) La Francia, invece, avendo la maggiore parte delle sue piazze di rifornimento, di deposito disseminate sul fronte stesso di operazione e la sua linea di difesa nord assai meno forte di quella germanica, rischierà di perdere tutto qualora la sua linea venga sfondata. Di qui il grande svantaggio di doversi egualmente guardare da ogni parte e non avere l'elasticità delle mosse che ha la Germania lungo tutto il rovescio del suo fronte;

«c) La Germania, prendendo per prima cosa una vigorosa e fortunata offensiva in Lorena sugli accessi nel suo punto più delicato del medio Reno, si è assicurata: la mossa avvolgente della propria destra sulla capitale della Francia, lo stabilimento nel Belgio di nuove basi d'operazione e la probabile inibizione alle piazze di Laon e di La Fère di adempiere al loro ufficio di piazze di deposito a favore dei francesi. La Francia, nell'insistere nella sua offensiva in Alsazia contro la evidente difensiva e contro offensiva tedesca, ha commesso un grave errore sia per il punto male scelto del fronte avversario, a cui era diretto l'attacco, sia per il logoramento inutile delle sue forze e sia perchè l'attuale sua ritirata dall'Alsazia, inulveudo qualche successo, è indice ai tentati del paese e dell'esercito di uno scacco strategico che intacca il suo morale.

«Infine, cosa veramente sorprendente e grandiosa è constatare come la Germania, in meno di 20 giorni dal termine della sua mobilitazione, abbia saputo fare 150 km. circa sul terreno ostile, far scomparire uno Stato ed il suo esercito dal teatro della guerra, espugnare due fortezze, le più forti e moderne, che esistono in Europa, dare tre grandi battaglie vittoriose e disporsi a riprendere la corsa verso la meta non appena avrà fatto i necessari rifornimenti ed avrà disponibili quei parchi di assedio, che furono finora impegnati».

Un proclama tedesco al popolo italiano

Roma, 1, notte.

E' imminente la pubblicazione in Germania di un proclama tedesco agli italiani. Esso riguarda lo stato di neutralità dell'Italia. Il proclama costituisce la prefazione di una pubblicazione, la quale mira precisamente ad esporre al popolo italiano tutta la genesi del conflitto attuale e mostra, inoltre, quali siano gli interessi e i vincoli che uniscono la Germania e l'Italia, e quali, sovratutto siano secondo le sfere ufficiali germaniche, le considerazioni di politica militare, navale, economica, a cui l'Italia deve ispirarsi nel regolare la propria azione diplomatica ed eventualmente anche quella militare. Gli autori di questa pubblicazione sono alcuni noti scrittori di cose politiche, militari, bancarie, ecc. Il proclama al popolo italiano è stato redatto dal deputato Friedrich Naumann. Il proclama comincia coll'ammettere che ogni tedesco comprende quanto sia difficile la posizione in cui si trova oggi l'Italia e poi continua:

«Se l'Italia farà, in questa guerra mondiale, un passo falso, saranno frustrati le fatiche sostenute dai vostri eroici padri per fare dell'Italia smembrata una nazione unita, e dell'Italia unita una grande Potenza. I tedeschi hanno sempre creduto, o italiani, che le vostre e le nostre sorti fossero attaccate da fili; anche noi come voi eravamo tenuti nelle mani di altre nazioni; come voi siamo diventati un popolo forte e unito, Cavour e Bismarck hanno compiuto al di qua e al di là delle Alpi la loro opera imperitura. Due popoli, che quasi avevano perduto il loro passato splendore, furono, quasi nello stesso tempo, rivestiti di novella forza».

Qui viene rievocata la comunanza di storia dell'Italia e della Germania che questi due Stati, nati insieme, insieme devono marciare incontro all'avvenire. Perciò i tedeschi domandano agli italiani quali siano le loro intenzioni in questa guerra europea. I nostri occhi si rivolgono a Voi, i nostri cuori cercano i cuori vostri.

E poichè i tedeschi, conscî della propria forza, videro quanto potè compiere la nuova Italia, nonostante le difficoltà contro cui dovette lottare, e poichè la storia degli ultimi anni mostra un'armonica e proficua cooperazione in ogni campo civile dell'Italia e della Germania, il proclama afferma che gli italiani e i tedeschi stando uniti possono ancora compiere grandi cose nel mondo.

«Ma è possibile continuare una tale situazione durante e dopo la guerra attuale? Il popolo germanico è troppo intelligente per non conoscere il vero stato delle cose. Se nel '66 tanto la Prussia quanto l'Italia combatterono contro l'Austria-Ungheria, a guerra finita le cose non trascorsero in modo idraulico per le due alleate. La Prussia e poi la Germania poterono vivere in piena pace con l'Austria-Ungheria; non così invece l'Italia.

«Vi sono desideri non ancora soddisfatti — dice il proclama — e che simili desideri diventino ora più vivi che mai, è comprensibile. I tedeschi però giudicano le cose da un altro punto di vista. Codesti vostri desideri sono ben lungi dal rappresentare tutto il contenuto della vostra politica. Voi dovete conquistare ben altro ancora per ritornare ai confini naturali della vostra nazione. Anche alla frontiera occidentale e nelle acque azzurre del Mediterraneo vi sono diritti italiani da rivendicare...».

E' chiaro dove voglia finire il proclama tedesco.

«Una guerra vittoriosa sull'Austria — continua il proclama — non basta a farvi risorgere a grande Potenza sud-europea, giacchè il vostro avvenire non sta, tanto nelle Montagne settentrionali e negli angoli più riposti del mare Adriatico, quanto nell'ampia superficie del mare che da Gibilterra a Suez è dominata da vapori inglesi. La vostra potenza marittima, o italiani, può essere fondata ora in questa lotta generale; non però come satelliti degli inglesi e dei francesi potrete raggiungere la vostra grandezza storica, oh, mai e poi mai! Il vostro più grande e vivo desiderio non può essere appagato che in unione della flotta austro-ungarica. Che sarà del vostro avvenire se la Francia e l'Inghilterra domineranno più forti? Che utile può venire a voi se lo Stato turco si sfacelerà per sempre, se la Russia stenderà le sue braccia attraverso la Serbia fino alla costa adriatica? Il vostro avvenire è strettamente collegato con quello dei due Imperi centrali. Il sangue romano, che scorre nelle vostre vene, deve farvi sentire essere giunta per voi la grande giornata».

Perciò i tedeschi invitano gli italiani a combattere al loro fianco. Il proclama conclude:

«Con l'energia tedesca non abbiamo che un solo pensiero: dobbiamo vincere, noi tutti uniti a voi. Gli italiani vinceranno con noi!».

Il "Trafalgar,, trasformato in incrociatore ausiliario

Parigi, 1, sera.

Il New York Herald ha da New York:

«Si annunzia che il piroscafo tedesco Trafalgar è partito dall'Atlanta il 22 agosto per destinazione ignota. E' una delle più grandi navi dell'Hamburg sud America Line: stazza 18 mila tonnellate. Si crede che verrà trasformato in incrociatore ausiliario.

Il corrispondente del Times da Buenos Ayres dice che il 6 agosto giungevano colà quantità di munizioni e cannoni che, poi, nella notte venivano trasbordate su altri piroscafi tedeschi che erano nel porto. Si ha ragione di credere che il Trafalgar intenda recarsi a Swakopmund. Il fatto che il Trafalgar aveva a bordo un carico d'armi prova che le intenzioni bellicose della Germania datavano, a quell'epoca, da parecchie settimane.

Catture di navigli austro-tedeschi

Parigi, 31.

L'«Echo de Paris» riceve il seguente telegramma da Brest: L'incrociatore «Lavoisiere» ha attaccato nella Manica ed ha rimorchiato nella rada di Brest il piroscafo austriaco «Atlas», carico di vino e di conserva. L'equipaggio di un quattro-alberi tedesco fu egualmente catturato e, dopo fatto sbarcare, condotto nel forte di Mont Barrey.

La nostra neutralità

(A proposito di un comunicato ufficioso tedesco)

Roma, 1, notte.

Il telegramma da Berlino della «Gazzetta di Colonia» sull'attitudine dell'Italia di fronte alla conflagrazione europea è notevole per la sua origine e per il contenuto. L'origine è prettamente e notoriamente ufficiosa. E' uscito certamente dalla Cancelleria dell'Impero germanico e precisamente dal Gabinetto del Segretario di Stato per gli affari esteri von Jagow, già, durante parecchi anni, ambasciatore presso il Quirinale. E' quindi il frutto delle comunicazioni diplomatiche della Consulta al palazzo della Wilhelmstrasse e della conoscenza profonda che von Jagow ha delle cose italiane. Merita perciò di essere analizzato.

Prendiamo atto con soddisfazione della spiegazione preliminare che il Governo italiano, dichiarando la sua neutralità, ha agito «in conformità delle disposizioni del trattato». Cadono così tutte le accuse di tradimento susurrate in certi circoli e proclamate ad alta voce in certi paesi neutrali. Il comunicato della Cancelleria germanica riconosce lealmente che non c'era il «casus foederis» e che l'Italia non era punto obbligata ad intervenire nella guerra. Aveva quindi ragione la Consulta di protestare altamente contro l'insinuazione e minacciare persino la pubblicazione del trattato di alleanza nel caso che gli alleati avessero insistito nell'applicazione del «casus foederis». Il Governo italiano aveva il diritto ed il dovere di risolvere il problema esclusivamente dal punto di vista dei suoi vitali interessi trovandosi nella condizione di non avere legami di sorta nè con gli uni nè con gli altri belligeranti. Il comunicato tace di uno dei motivi determinanti l'attitudine dell'Italia, e cioè non fa cenno del fatto che l'Italia fu tenuta all'oscuro di quanto andava preparando l'Austria contro la Serbia e non ebbe comunicazione preventiva del famoso «ultimatum».

Le due alleate debbono aver riconosciuto che la neutralità era la decisione più benevola per loro che l'Italia potesse prendere, in quel momento tanto critico, preparato a sua totale insaputa. Il comunicato della Cancelleria germanica, per rifarsi del silenzio su questo motivo determinante, ne cita altri, anchè essi importanti, incominciando dal seguente, molto delicato:

«Della possibilità di un intervento dell'Inghilterra, — dice il comunicato, — non era fatta, nel trattato, alcuna menzione. L'intervento dell'Inghilterra ha creato per l'Italia una situazione, il cui carattere deve essere chiaro senz'altro agli osservatori stranieri».

Non conoscendo il trattato di alleanza, come lo conosce l'autore del comunicato, io non posso interloquire con piena cognizione di causa. Non posso cioè affermare o negare che, nel trattato rinnovato recentemente, vi sia una clausola riguardante l'eventuale intervento dell'Inghilterra, ma debbo ricordare che, a parte il periodo in cui l'Inghilterra, aderendo alla politica della Triplice Alleanza, aveva uno speciale accordo con l'Italia e garantiva questa da un attacco navale della Francia, nel 1906, quando cioè esisteva la Entente cordiale franco-inglese e si temeva fortemente un conflitto anglo-tedesco, il conte Francesco Guicciardini, ministro degli affari esteri nel primo Gabinetto Sonnino, dichiarò, in pieno Senato, essere a conoscenza della Germania che l'Italia non sarebbe intervenuta in una guerra fra l'Inghilterra e la Germania. Era perciò noto alla Germania, e conseguentemente anche all'Austria-Ungheria, che l'intervento dell'Inghilterra nella guerra provocata dal noto *ultimatum* della Serbia avrebbe maggiormente rafforzato l'Italia nella decisione della neutralità.

Il comunicato del cancelliere germanico afferma come perfettamente vera dicendo che l'Italia è stata sorpresa dalla guerra (essendo stata tenuta all'oscuro — bisogna aggiungere — delle precedenti conversazioni fra Vienna e Berlino); che in Libia si trovano ora circa 60,000 uomini di truppe italiane ed altre si trovano in Eritrea. Ma noi teniamo a dire che queste due circostanze non avrebbero esercitato una influenza determinante se ci fosse stato il *casus foederis* e più ancora se l'Austria-Ungheria e la Germania si fossero adeguatamente preoccupate della tutela e della prosperità dei vitali interessi italiani. Se gli interessi italiani fossero stati, anzichè compromessi, garantiti dai due imperi centrali, l'opinione pubblica italiana, alla quale il comunicato attribuisce una influenza decisiva, anzichè contraria, sarebbe stata favorevole alla partecipazione alla guerra.

Dimostrato che tutte queste considerazioni sono ben note ai Governi di Germania e di Austria, i quali apprezzano pienamente e non hanno nulla da obbiettare contro l'atteggiamento dell'Italia, il comunicato della Cancelleria germanica dice testualmente: «Il Governo e la grandissima maggioranza del popolo italiano rimarranno fedeli a questo atteggiamento di stretta neutralità fino alla fine della guerra. Di ciò non è più permesso dubitare dopo le ripetute dichiarazioni ufficiali ed ufficiose del Governo, tanto per l'interno quanto per l'estero e dopo la dichiarazione stata data dal presidente del Consiglio ad una delegazione di deputati socialisti».

Noi siamo lieti di questo linguaggio, che risponde a verità. L'Italia ha dichiarato la sua neutralità sinceramente, la manterrà scrupolosamente, lealmente. L'Italia non uscirà dalla più stretta neutralità se i suoi vitali interessi non correranno pericolo di sorta. Il giorno in cui, «quod Deus advertat», i suoi vitali interessi corressero grave pericolo, essa interverrebbe per tutelarli, come sarebbe qualsiasi altra grande o piccola Potenza. Non bisogna credere che gli interessi italiani possano essere minacciati soltanto dall'Austria-Ungheria. L'Italia ha vitali interessi nel Mar Adriatico ed in altri bacini del Mar Mediterraneo. Ma anche prescindendo dagli altri, anche limitando la riflessione agli interessi della penisola balcanica e del Mare Adriatico, non si può escludere che il pericolo possa anche provenire dalla Serbia e dalla stessa Russia. L'Italia non potrebbe tollerare in pace nei Balcani e nell'Adriatico uno egemonia austro-ungarica ma nemmeno una egemonia slava. L'Italia non desidera di cambiare ma di restare neutrale perchè, fino a prova contraria, deve ritenere che tanto le Potenze della Triplice intesa quanto gli Imperi centrali manterranno il dovuto rispetto degli interessi italiani nell'Africa, nel Mar Egeo, nel Mar Adriatico, nella penisola balcanica. Auguriamo che la prova contraria non venga nè dall'una nè dall'altra parte.

G.

I prigionieri italiani presso il Gran Senusso

Roma, 1, mattino.

Si apprendono, ufficiosamente, i nomi dei prigionieri italiani presso il Gran Senusso. Essi sono:

Tenente Virgilio Amedeo, dell'11 fanteria (Spezia) — Brigadiere reali carabinieri Foresi Paolo, Legione Cagliari (Firenze) — Caporale Cappelletti Paolo, 11 fanteria (Milano) — Caporale Porta Giuseppe Luigi, 11 fanteria (Romagna Como) — Soldato Solarino Salvatore, 11 fanteria (Modica) — Id. Stracusa Antonio, 11 fanteria (M.neo) — Id. Bulli Paolo, 11 fanteria (Val Cadarnia, Como) — Id. Rota Pietro, 11 fanteria (Pontremoli) — Id. Landini Sante, 11 fanteria (Arezzo) — Scrangeli Agostino, 11 fanteria (Sanseverino, Marche) — Id. Migliavacca Pietro, 31 fanteria (Trivolzio, Pavia) — Id. Tranquilli Emilio, 35 fanteria (Roma) — Id. Valletta Gerardo, 35 fanteria (Irsina, Potenza) — Id. Matteoli Pietro, 35 fanteria (Montopoli, Pisa) — Id. Pasquini Pietro, 57 fanteria (San Giovanni Valdarno) — Id. Bordogna Francesco, 57 fanteria (Gazzaniga, Bergamo) — Id. Amedei Francesco, 57 fanteria (Campagnano, Roma) — Id. Signoriello Agnello, 87 fanteria (Secondigliano, Napoli) — Id. Sibilia Francesco, 79 fanteria (Afragola, Napoli) — Id. Alberghetti Edoardo, 7.o fanteria (Bergamo) — Id. Spina Ugo, 3.o Genio (Avezzano).

Sono morti per malattia: il caporale Cordillo Costantino, 22 fanteria (Francolise, Caserta); il soldato Clemente Salvatore, 87 fanteria (Salerno); il soldato Gizzi Domenico, 87 fanteria (Campagna, Salerno); il soldato Merli Giovanni, 3.o alpini (Vilmaggiore, Clusone); il brigadiere dei reali carabinieri Baccin Giordano, Divisione di Bengasi (Verona).

Una nuova cometa

Sofia, 31.

L'ufficio meteorologico centrale informa che la scorsa notte tra le una e le due antimeridiane, tempo di Greenwich, nell'osservatorio della stazione meteorologica di Plewna fu osservata ad occhio nudo una nuova cometa tra l'Orsa Maggiore e i Gemelli con la declinazione di 58 e l'ascensione destra di 130.

Il prof. Zanchi non è ancora stato rilasciato dall'Austria

Venezia, 31, mattina.

E' giunta ieri l'informazione da Rovigo da me pure raccolta e telefonatavi che il prof. Zanchi era stato rilasciato. La «Gazzetta» stamane dice che ulteriori notizie pervenutele intorno allo Zanchi lo mettono in grado di affermare invece che egli è tuttora trattenuto al castello di Trento. Lo stesso Zanchi avrebbe anzi scritto alla propria moglie, dandole quell'indirizzo. Il fratello del prof. Zanchi, signor Umberto, che abita a Venezia, ha iniziato fabbrili indagini, recandosi a Roma presso il sottosegretario di Stato, Marcello, il quale si mise in corrispondenza col ministro degli esteri per la pronta tutela delle sorti dell'arrestato, impegnandosi ad informare direttamente la famiglia Zanchi, ma questa finora non ricevette nessuna notizia. La moglie dello Zanchi si trova da alcuni giorni a Venezia presso il cognato.

Fantastiche notizie sulla rendita italiana

Roma, 1, mattino.

Il «Messaggero» pubblica:

«Si è fatta girare la notizia fantastica che il Tesoro non sia in grado di pagare le cedole della Rendita italiana di prossima maturazione. Basterà tener presente che fin d'ora le cedole stesse possono liberamente adoperarsi per il pagamento delle rate di imposta che vanno a scadere. E' evidente che una notizia di tal fatta deve nascondere non solo il recondito e delittuoso proposito di ingenerare sfiducia nel pubblico per acquistare le cedole a prezzi rinvilliti e per abbassare il corso della Rendita, ma quello di colpire in pieno tutto il credito dell'Italia, giovandosi dell'attuale stato di cose determinato dalla chiusura delle Borse attuata per alte ragioni di opportunità».

Il contributo finanziario degli indigeni della Colonia Eritrea

Roma, 1, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui si stabilisce che nell'esercizio finanziario 1914-1915 le popolazioni indigene della Colonia Eritrea sono tenute a corrispondere l'annuo tributo nella misura complessiva di L. 891.008 99.

Appendice della *Stampa* 58

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Il maschio si chiamava Federico; la femmina... Mirella!

Ma come mai Stomachino possedeva quei furetti?

Bisogna sapere che egli aveva una passione incorreggibile: gli piaceva cacciare di frodo, era un bracconiere nato.

Ma Tony Pacot, che era molto generoso coi suoi uomini, aveva ottenuto da un ricco magistrato, il quale possedeva grandi tenute di caccia, un tacito permesso a favore di Stomachino affinchè egli potesse dare la caccia coi furetti ai conigli. Dato che Stomachino [illegible] rava l'esistenza di un'intesa tra il proprietario della tenuta e Pacot, sicchè era persuaso e felice di continuare a cacciare di frodo.

Naturalmente, ad ogni partita di caccia conduceva seco Allegria. Ma le vacanze erano, purtroppo, rare e brevi, sicchè Stomachino, per occupare i suoi furetti, si contentava di cacciare ogni tanto in Parigi, di dare la caccia non ai conigli, ma ai topi delle cantine...

E specialmente nei dintorni dei mercati le cantine pullulano di topi magnifici: Federico e Mirella avevano molto da fare, e Stomachino trovava così il modo di soddisfare la sua voglia di cacciatore.

. . . .

Quando Stomachino entrò nel suo appartamento si mise a fischiettare un'aria di caccia provenzale.

A questo segnale i furetti si drizzarono sulla paglia, saltellando fino alla griglia.

Allora egli si avvicinò ai due barilotti e si mise a parlare in provenzale ai furetti, come un buon papà parla ai suoi bambini. Quindi aprì la griglia e tutto il serraglio gli saltò addosso festosamente.

Stomachino passò un furetto ad Allegria.

— Su, dite buon giorno allo zio, ragazzi miei!

I furetti saltarono su Allegria, che fece loro molte carezze, con una grand'aria triste. Poi Stomachino si divertì a far saltare le due bestiole, che dovevano ben guadagnarsi la colazione.

Egli tese loro una cordicella, e Federico e Mirella, con un ardore meraviglioso, con prodigiosa agilità, intaccandola coi piccoli denti aguzzi, finirono per strapparla dalle mani del padrone.

Poi, Stomachino li rimise nella loro cuccia, ove gettò dei pezzi di pane.

— Ed ora andiamo a colazione da Madame Frésard — disse Stomachino, battendo sulla spalla del compagno.

Madama Frésard aveva molte simpatie per Stomachino.

Era una donna piccola, molto bruna, con dei grandi occhi neri e lucenti, una bocca rossa e ridente; ma la sua persona era minuta, sottile. Per altro, era gaia, viva, simpaticissima, di un'attività sorprendente. Era lei che mandava avanti l'osteria, e le sue simpatie per Stomachino non erano che di genere culinario.

I coniugi Frésard erano originari di Marsiglia e si erano incontrati a bordo di un transatlantico dove lui faceva il cameriere, lei la cameriera.

Dopo due o tre traversate si erano sposati, e più tardi avevano lasciato il mare per la capitale.

Frésard aveva, a quei che sembra, incontrato un antico amico, il quale gli propose di rilevare a buon mercato un piccolo ristorante vicino ai mercati; con un po' di coraggio e di lavoro, avrebbe potuto guadagnarvi la vita per sè ed alla moglie e mettere anche qualche da parte. Madama Frésard accettò subito la proposta.

— Tu capisci, Bianca — gli disse il marito — che abile come sei tu, in cucina, potremo mettere su una trattoria eccellente. Tu preparerai il mangiare, io servirò i clienti...

Da allora, i coniugi Frésard prosperarono economicamente e fisicamente. Accanto al piccolo ristorante, aprirono anche un caffè.

La cucina della trattoria Frésard conquistò presto una certa reputazione, tanto che Stomachino ne divenne un cliente assiduo, e finì per trascinarvi l'amico Allegria, che dopo il primo desinare dovette confessare all'amico di avere, cosa insolita, mangiato con qualche appetito.

E' vero, peraltro, che quando Agata, una cuginetta della padrona, tutta viva e petulante, che faceva da cameriera nella trattoria, vide seduta a tavola la spettrale figura di Allegria, provò un vero spavento e rovesciò sulla tavola la salsiera che portava in mano.

Ormai Stomachino era entrato in piena confidenza con madama Frésard e con Agata, le quali ostentavano molta premura per i due curiosi clienti, servendo loro i piatti migliori e dicendo loro buone parole.

Bianca aveva conosciuto subito il debole di Stomachino per la cucina meridionale, e si faceva un dovere di prepararli i piatti più appetitosi. Quando, poi, madama Frésard preannunciava a Stomachino che all'indomani avrebbe preparato la zuppa di pesce, il cuoco non stava più nella pelle e solo temeva che qualche ordine improvviso di Tony Pacot gli impedisse di far onore il giorno dopo al piatto prelibato.

E come volete che dopo tutto ciò, dopo tutte queste premure di madama Frésard, Stomachino non si sentisse attratto dalla più viva simpatia in quella trattoria? In verità, vi si mangiava così bene, che lo stesso Allegria, che era normanno ed aveva il cancro che gli rodeva lo stomaco, vi si recava volontieri. Anzi, arrivava al punto di affermare che quando mangiava lì ne sentiva un vero giovamento. E Stomachino un giorno finì per dirgli:

— Tu, che sei tanto istruito, dovresti fare un rapporto all'Accademia di Medicina sulla guarigione del cancro allo stomaco con la cucina provenzale.

La trattoria dei coniugi Frésard, con l'attiguo piccolo caffè, aveva l'insegna della *Lumaca variopinta*.

(Continua).

40.000 persone assistono in Piazza San Pietro alle "fumate,, del Conclave

La delusione della folla - Nessun armeggio diplomatico - Inatteso plebiscito di suffragi sul nome dell'Arcivescovo di Milano? - Il cardinale Billot piange un nipote morto in guerra e telegrafa a un altro gravemente ferito.

(Per telefono dal nostro corrispondente Vaticano)

Roma, 1, notte.

Uno dei particolari curiosi del Conclave consiste nel recapito della corrispondenza ai Cardinali. Stamane il Governatore ed il Maresciallo del Conclave, mons. Misciatelli ed il Principe Don Ludovico Chigi Albani, alle nove hanno proceduto alla apertura delle ruote. Il Governatore ha consegnato al Segretario del Conclave mons. Boggiano, la corrispondenza diretta ai Cardinali ritirando quella che i porporati avevano preparato per essere spedita. Alle 10.30 le ruote sono state nuovamente chiuse. E' stato notato che particolarmente numerosa era la corrispondenza giunta all'indirizzo dei Cardinali stranieri, e discreta quella di parecchi fra i Cardinali italiani.

La maggior parte delle lettere dirette ai porporati, dicono i segretari dei Cardinali, riguardano profezie, come quella apocrifa attribuita a San Malachia, che predicono l'onore della tiara più o meno apertamente a questo o a quello dei Cardinali, ai quali sono anche pervenuti molti giornali, giacchè è noto che i giornali possono essere ricevuti dai membri del Sacro Collegio ma non possono essere rispediti fuori.

Le due fumate

Questa mattina in Conclave ebbero luogo due scrutini consecutivamente. Verso le ore 11, hanno cominciato a formarsi in piazza San Pietro piccoli gruppi di curiosi che tenevano gli occhi rivolti verso l'alto e sottile caminetto detto delle fumate. La gente, che si è venuta radunando sulla piazza, si mette all'ombra, dalla parte della caserma dei vigili, e del portico di Carlo Magno. Tutti tengono gli occhi in aria, aspettando il fumo come una liberazione. Vi è un migliaio di persone. Si vede invece un magnifico cielo azzurro, nell'odierna splendida giornata d'estate. Alle ore 11,35 una prima, sottile spira di fumo si innalza, là dove tutti gli occhi della folla sono fissi. E' la prima fumata, la folla crede che sia anche l'ultima: il Papa dovrebbe essere già eletto. Allora da tutte le parti è un accorrere verso San Pietro per assistere alle preghiere.

Quattro minuti dopo, alle 11,39, una seconda fumata più forte, richiama l'attenzione del pubblico. Sono le fumate derivanti dalla bruciatura delle schede dei due scrutini di stamane.

Dalla loggia soprastante al porticato di San Pietro, e prossimamente agli appartamenti del Maresciallo del Conclave, hanno assistito alla fumata il principe Chigi, i maestri di camera mons. Ranuzzi ed altri personaggi della Corte pontificia.

Stamane si sono recati in Vaticano il Ministro di Prussia, il ministro di Baviera e di Russia, l'incaricato d'affari dell'Argentina ed altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Continua l'animazione in Piazza San Pietro.

L'attesa delusa

L'interesse per il Conclave è diventato nel pomeriggio d'oggi vivissimo, ritenendosi anche possibile che fino da questa sera si potesse avere il nuovo Papa. L'aspettativa fu delusa. Per quanto rapidi possano essere i lavori del Conclave non era del resto possibile che il Conclave si chiudesse oggi.

La folla che subito dopo le fumate antimeridiane aveva preso di assalto tutti i mezzi di trasporto immaginabili per tornare in città, ha nuovamente affluito in Piazza San Pietro verso le 16. Dalle 16 alle 18 i trams, le vetture private e pubbliche, le automobili, hanno portato in Piazza San Pietro non meno di 40,000 persone che si ammassavano dal lato sinistro della vastissima piazza attendendo che dal tubo del caminetto della Cappella Sistina, divenuto il punto di mira di tutti gli sguardi ansiosi ed attenti, uscisse la sottile nuvoletta di fumo dal cui colore si può... arguire l'« habemus pontificem » o il rinvio a domattina e quindi altre lunghe ore di attesa.

La folla immensa era composta di tutti gli elementi cittadini, dagli aristocratici, che sono arrivati in automobile e che occupano con le vetture ed i « landaus » la parte del colonnato verso via Porta Angelica, al popolino minuto di Borgo, che tradizionalmente prende parte attivissima alla vita vaticana, che è poi quella della città leonina, alla quale il Borgo appartiene.

Spiccano le camerate dei vari Collegi e Seminari esteri, tedeschi, ungheresi, inglesi. I seminaristi germanici, che il popolo chiama « gamberi cotti », perchè completamente vestiti di rosso, sono ridotti a poco più di venti e sono giovanissimi: tutti gli altri hanno smesso la zimarra rossa per andare a combattere. La folla ondeggia continuamente nella lunga attesa, e diviene impaziente, continuando a fissare fino alla stanchezza il tubo del caminetto della Cappella Sistina. Agli ordini del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Borgo sono 200 fra guardie e carabinieri, che hanno un bel da fare per mantenere possibile la circolazione, tanto in piazza San Pietro, quanto in piazza Rusticucci.

Sotto il colonnato, dalla parte destra, verso il portone di bronzo, anch'esso semichiuso e guardato dallo svizzero dalla lunga alabarda, sono disposte due compagnie di soldati, in ordine sparso, e lungo la via delle Mura perlustrano carabinieri a cavallo, guardie di Pubblica Sicurezza in divisa e in borghese.

Quando incomincia il crepuscolo ed il sole è già calato dietro la magnifica cupola e già si copre d'ombra, metà della piazza, dalla facciata all'obelisco, un grido parte dalla folla: « Eccolo! Eccolo! E' bianco! ». I più attenti hanno visto una sottilissima striscia di fumo bianco uscire dal tubo del caminetto della Cappella Sistina e profilarsi nel cielo, solcato da nubi rosee, sul cobalto meraviglioso della calda e stupenda giornata.

Il falso allarme

Sono le 18,32: la folla si precipita come un torrente che straripa, verso la scalinata per entrare nella Basilica. Se il fumo fosse realmente poco e bianco, il nuovo Papa dovrebbe a quest'ora essere stato eletto e traverserebbe subito il corridoio soprastante la trabeazione del colonnato del portico e si affaccerebbe a benedire. Il popolo dal finestrone interno della Basilica, o da quello esterno, se il nuovo Papa volesse rompere la tradizione di Leone XIII e di Pio X! Ma dopo due o tre minuti, alle ore 18,35, una nuvoletta di fumo nerastro, decisamente nerastro, sale verso il cielo. Il Papa non è stato eletto. Le schede dello scrutinio sono state bruciate insieme alla paglia. Allora dalla scalinata al colonnato, ai due angoli, verso la via Leonina e verso via Porta Angelica, la folla discende un'altra volta, dopo circa tre ore di attesa, verso la città ed in pochi minuti piazza Rusticucci è invasa da una massa di automobili, di carrozze. I trams sono presi d'assalto da lunghe, interminabili colonne di popolo. Le guardie municipali riescono a stento a porre un po' d'ordine in quel « caos », ma, dopo mezz'ora, verso le 7, la vastissima piazza, già immersa nell'ombra, non ancora rotta dai caratteristici fanali dalle luci opache, che circondano l'obelisco, ritorna silenziosa.

Un particolare diverso dai soliti e significativo ha caratterizzato la giornata d'oggi. Mentre durante il Conclave del 1903 molti diplomatici delle Potenze accreditate presso la Santa Sede si recarono a conferire attraverso le Rote con qualche cardinale, durante il pomeriggio d'oggi nessun diplomatico si è recato alla Porta del Conclave. Solo l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha fatto una breve apparizione in piazza San Pietro in automobile, scortato da agenti ciclisti: l'eminente diplomatico ha fatto un giro, tra la folla ed è ritornato in città senza varcare la soglia del Vaticano; era infatti in abito da passeggio e paglietta.

Il Ministro del Belgio non può fare "comunicazioni,, diplomatiche al Cardinale Mercier.

Alle ore 16 il barone D'Erp, pure in automobile, ministro plenipotenziario del Belgio presso la S. S., si è recato in Vaticano ed ha chiesto di parlare al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines. Il porporato è stato subito avvertito e accompagnato dal Segretario del Conclave, mons. Boggiani, e dal suo conclavista si è recato dietro la Rota per parlare con il ministro. Questi restava dalla parte opposta della Rota, nel cortile di San Damaso. Al colloquio, che è durato un quarto d'ora, dalla parte del cortile di San Damaso assistevano due Protonotari Apostolici. Il colloquio è stato triste: il barone D'Erp ha informato il Primate belga delle vicende della guerra.

Dopo aver date le notizie sulle operazioni militari, il barone D'Erp disse che doveva fargli delle comunicazioni, ma dovendo la conversazione, secondo le formalità del Conclave, avvenire alla presenza di persone addette alla sorveglianza del Conclave, il barone D'Erp ha dovuto rinunciare a fare queste comunicazioni al Cardinale. Egli comunicherà col Cardinale a mezzo di lettera. Il cardinale Mercier, appena terminato il Conclave, ripartirà subito per Malines, sua diocesi. A tale scopo dovrà richiedere al ministro di Prussia presso la Santa Sede un salvacondotto per potere attraversare le linee dei soldati per giungere a Malines.

Il card. Billot piange un nipote morto in guerra e telegrafa ad un altro ferito!

Giorni sono i giornali hanno dato notizia dell'angoscia tragica che prese il cuore del cardinale Mercier all'annunzio dell'invasione di Malines, della distruzione della sua Lovanio, dove fu studente e professore e della rotta degli alleati. Il vecchio illustre porporato svenne due volte offrendo il sacrificio della messa nel pensiero alla sua diletta patria devastata, al suo Belgio invaso.

Il cardinale Billot ieri, poco prima di chiudersi in Conclave, apprendeva da un telegramma d'urgenza fattogli spedire, con speciale deferenza dal Governo della Repubblica, che due suoi nipoti, uno di 32 anni, l'altro di 28, giovani ufficiali di cavalleria, avevano pagato il loro tributo alla patria: uno è caduto morto guidando all'assalto il suo squadrone, colpito da una pallottola in fronte; l'altro è ferito gravemente.

Il Porporato, appena appresa la tragica notizia, rivolto a un altro Porporato, disse in latino: « Sia fatta la volontà di Dio! ». Poi fece telegrafare in questi termini al suo giovane nipote ferito: « Apprendo in un'ora santa e grave che tuo fratello e mio nipote diletto è morto combattendo. Sono straziato e orgoglioso. Benediciamo il Signore nell'ora della gioia e dell'angoscia. So che sei ferito! Ma so anche che sei forte e coraggioso. Ti benedico ». Poi il Porporato entrò nel Conclave lentamente: nel fasto dell'abito violetto il volto dell'addolorato era pallidissimo, diafano, quasi spettrale.

Subito dietro lui veniva il cardinale Hartmann, tedesco, che ha un nipote addetto allo Stato Maggiore del Kronprinz.

Il maresciallo del Conclave, Mario Chigi, ha fatto battere le monete commemorative del Conclave. Sono state coniate mille medaglie in rame, argento e oro, che saranno distribuite fra i cardinali, il Corpo diplomatico e la Corte pontificia. Le monete portano nel recto lo stemma di Casa Chigi in rilievo e nel verso questa scritta: « *Marius, Princeps et Marescialius perpetuus*, 1914 ».

Si parla di un testamento politico religioso di Pio X

La « Tribuna » dice che Pio X nel suo testamento oltre ad avere lasciato 300 lire mensili alle sorelle, raccomanda alla benevolenza del suo successore, sottoponendo al giudizio e alla coscienza di lui, se egli, Pio X, possa disporre di un capitale di L. 140.000 lasciate a lui testamentariamente da un benefattore. Nel caso che il Pontefice futuro creda di sì e se altri bisogni non urgano per la Chiesa, esprime il desiderio che una non gran parte di tale somma sia devoluta in parti uguali ai due fidi segretari, i monsignori Pescini e Bressan, e la parte maggiore in rate uguali ai nipoti. Del fratello Angelo non fa menzione, perchè altrimenti fu beneficato.

Crediamo di non andare errati affermando che queste volontà del defunto Papa non siano però il solo documento da lui lasciato. C'è chi sostiene che a simiglianza di altri Pontefici, Pio X abbia lasciato per il suo successore una busta chiusa in cui, in un importante olografo e come testamento politico e religioso, spiega il criterio che ha informato tutta l'opera del suo pontificato rivolto ad instaurare tutto in Cristo a rinforzare la Chiesa e a invocare l'amore e la pace.

Le Sinistre si concentrerebbero sull'Arcivescovo di Milano

Roma, 1, notte.

(A.) — Qualunque voce, qualunque diceria, qualunque pretesa indiscrezione sul Conclave non può rappresentare se non calcoli e intuizioni personali. Può dirsi sicuramente che la rigorosità dei custodi delle Rote è assoluta. Essi sono gli unici che potrebbero rivelare se non precise notizie di quanto avviene nell'interno della clausura, però qualche impressione capace di avviare supposizioni fondate, poichè essi sono attraverso a qualche spiraglio in comunicazione con il Conclave. Ma il timore dei rigori che sono stati minacciati severissimi contro chiunque farà trapelare qualche cosa di ciò che in Conclave si delibera e la sicurezza che le minaccie saranno mantenute, hanno reso muti tutti, anche coloro che non potrebbero attendersi dal Vaticano che punizioni morali. Cosicchè le voci che nei primi scrutini si siano affermati i nomi dei cardinali Maffi, Merry del Val, Ferrata, Lualdi, che la coalizione del De Lay con i cardinali Lorenzelli e Cagiano de Azevedo e con altri intransigenti abbiano già determinato la caduta della candidatura del cardinale di Pisa, che sul nome del cardinale Pompili sia avvenuta una concentrazione a destra e su quello del Gasparri una concentrazione a sinistra, non hanno fondamento. Tutto corrisponde alle supposizioni che negli scorsi giorni si sono fatte. Qualche dato positivo si può avere dagli ultimi echi della conversazioni e delle frasi scambiate dai cardinali ieri sera all'ultima ora, prima di entrare in Conclave. Si diceva autorevolmente che alcuni cardinali che si trovarono per caso ad entrare col Maffi, pure non essendo ostili alla sua candidatura, rimasero impressionati della piccola dimostrazione che alcuni giovani democratici cristiani vollero fare al loro cardinale, dimostrazione che il cardinale ostentatamente gradì, sin presso la soglia del portone vaticano.

Si notò la grande riservatezza con cui giunse il cardinale Andrea Ferrari, quasi nascosto dentro la carrozza, colle tendine quasi abbassate. Si afferma che molti di tendenza avanzata non nascosero all'ultima ora che si preparavano a trasferire sull'arcivescovo di Milano le simpatie che prima avevano annunziato per il cardinale Maffi. Da ciò la voce oggi sparsa che al primo scrutinio il cardinale di Milano avesse avuto una votazione inspirata e che il Maffi non avesse raccolto che pochi voti. Ciò non è vero. Abbiamo già detto che nel primo o nei primi due scrutini vi sarebbero state le dimostrazioni desiderate dal cardinale Merry del Val e che solo negli scrutini seguenti si sarebbe delineata la lotta fra due tendenze di destra e di sinistra — forse irreconciliabili — su nomi che si presumono così: la sinistra su Andrea Ferrari, dopo l'abbandono del Maffi, e come concessione verso il centro, la destra sul Serafini, e, come ultima concessione, sul Pompili.

Ciò potrebbe condurre a una conciliazione e avremmo allora quasi certamente un papato Pompili, con segretario di Stato Gasparri o viceversa. Ma se ciò a nulla valesse, il Sacro Collegio ricorrerebbe a quel compromesso a cui tante volte si è accennato in questi giorni e delegherebbe tre o cinque cardinali a eleggere il Papa. Se domani mattina avremo il Papa non si sarà uscii dai nomi sinora fatti, ma se tarderemo a conoscere l'esito della votazione, andremo quasi sicuramente incontro a un Papa imprevisto. Attendiamo domani mattina per dichiarare il fallimento di ogni previsione.

La Direzione del Partito Socialista italiano deplora l'attitudine dei compagni tedeschi

Il fallimento dell'ambasciata del deputato Sudekun a Roma — Simpatie per la Francia e pel Belgio

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, notte.

Oggi è avvenuto a Roma un fatto politico della più alta importanza, cioè il convegno fra il rappresentante dei socialisti germanici, dottore Alberto Südekum, deputato socialista di Norimberga, e la Direzione del Partito socialista ufficiale italiano. Il convegno aveva per argomento il contegno dei socialisti germanici rispetto la guerra e l'atteggiamento di neutralità dell'Italia. La Direzione del Partito socialista italiano ha dato una vivacissima risposta al deputato socialista germanico: essa, per bocca dell'avvocato Alceste Della Seta, membro della Direzione del Partito socialista italiano, ha vivamente contestato l'atteggiamento dei socialisti germanici favorevoli alla guerra ed ha glorificato il contegno eroico dei belgi e dei francesi rivoluzionari. L'obbiettivo che il deputato tedesco si proponeva di raggiungere venendo in Italia, è quindi fallito.

I particolari del Convegno

Eccovi i particolari dell'importante convegno che pone sotto una nuova luce l'atteggiamento dei socialisti italiani in occasione della guerra.

Occorre premettere che la Direzione del Partito ha chiarito, innanzitutto, il passo compiuto dagli austriaci presso la Direzione del Partito socialista italiano.

Risulta a questo proposito quanto segue: il 28 agosto 1914 la Direzione del Partito Socialista italiano fu informata che tre compagni austriaci, cioè i deputati Ellenbogen, Leman e Oliva, si erano presentati a Venezia e avevano fatto invito alla Direzione del Partito socialista italiano per un colloquio da tenersi a Milano il 30 agosto. Ma siccome il Partito socialista italiano dichiarò che non riteneva opportuno di aderire all'invito, questo non ebbe seguito. Quanto al convegno odierno, la Direzione del Partito socialista italiano dichiara quanto segue:

Il deputato socialista dottore Alberto Südekum, di Berlino, dopo essere passato per Milano ha voluto abboccarsi con i rappresentanti della Direzione del Partito. L'abboccamento è avvenuto oggi a Roma nei locali della Direzione del Partito ed è durato dalle ore 15 e mezzo fino alle 19. Dopo il colloquio è stato redatto un resoconto del colloquio stesso in lingua francese, il testo di questo verbale fu approvato e firmato dai presenti. Eccovi un largo sunto del verbale del convegno odierno:

Il verbale

Il verbale dice: « Oggi, 1.o settembre 1914, alle ore 15,30, si sono adunati alla direzione del Partito Socialista italiano, Costantino Lazzari, Della Seta e Zerbini, membri della Direzione, con il compagno dottore Alberto Sudekum, di Berlino. Il segretario Lazzari, prima di iniziare la conversazione, comunica al compagno Sudekum che i membri della Direzione ritengono opportuno che del colloquio si faccia un resoconto da pubblicare. Il compagno Sudekum aderisce. Egli dichiara di essere venuto in Italia per incarico del Comitato del Partito Socialista tedesco per informarsi sulla situazione e sapere se noi (allude ai socialisti italiani) abbiamo preso qualche iniziativa per mantenere i rapporti internazionali con gli altri partiti, perchè i socialisti di Germania sono rimasti esclusi da qualunque commozione e conoscere la situazione in Italia e le nostre intenzioni per l'avvenire della pace ».

Il deputato Sudekum dichiara che appunto avendo visto dall'*Avanti!* che gli italiani sono sotto una impressione sfavorevole, tiene a spiegare che i socialisti tedeschi non potevano agire diversamente, ed essi si sono affrettati a provare che anche nel caso attuale essi sentono tutti i doveri verso l'*Internazionale* ed il loro affetto per il movimento dei socialisti italiani che essi apprezzano altamente. Essi credono che il loro Governo abbia dato la prova di aver voluto la pace.

Della Seta contesta che questo punto di vista dovesse essere accettato dai socialisti tedeschi come non avrebbero accettato i socialisti italiani e come infatti non l'accettarono allo scoppio e durante la guerra libica.

Sudekum, proseguendo, osserva che essi (i socialisti tedeschi) dovevano difendere la loro patria dal pericolo dello Zarismo. Rilegge tutto il discorso del deputato socialista Haase al Reichstag, nel quale è confermato che i socialisti tedeschi fecero tutto quanto era loro possibile contro gli armamenti e contro la minaccia di guerra. Ma, data la situazione, essi dovevano difendere la Patria contro il pericolo del dispotismo russo ed in ogni modo cercare di finire presto la guerra con una pace onorevole con tutti i vicini, augurandosi che fosse l'ultima guerra dalla quale i socialisti potrebbero trovare un miglior argomento di vittoria.

Il deputato Sudekum rammenta che noi (socialisti italiani) non badiamo al pericolo dell'aggressione russa ed alla ostilità inglese che separava la Germania dal resto del mondo e la soffocava. Fa una distinzione fra zarismo e kaiserismo ricordando che la Germania è il solo paese dove il partito socialista sia veramente forte ed importante: ricorda che i tedeschi vanno contro i francesi « con la morte nell'anima », secondo una frase del discorso del deputato socialista germanico Haase, ma intendono combattere nella Francia lo Zarismo.

"La colpa è della borghesia francese,,

« La colpa — dice il compagno Sudekum — è della borghesia francese che per trenta anni ha adoperato il denaro degli operai francesi per aiutare lo zarismo ». Fa notare che il partito tedesco non ha mai votato un soldo per il militarismo e che gli italiani dimenticano il pericolo russo e l'ostilità inglese: si meraviglia che noi (italiani) crediamo che il partito tedesco così forte, abbia rinunciato ai suoi propositi, ai suoi ideali, ma bisogna convincersi che non vi era altro da fare che votare i crediti militari richiesti.

Il Sudekum rileva che tutti i giornali borghesi italiani sono contro la Germania ed a favore della Francia, mentre secondo loro, i socialisti italiani sembrano d'accordo con la borghesia italiana nel sostenere la presente situazione italiana.

« Nessuno può dire ora — continua Sudekum — nè noi nè voi se il partito tedesco abbia fatto bene a seguire la linea di condotta che ha seguito. Certo essi sono stati in perfetta buona fede: essi sono convinti di aver agito socialisticamente. In ogni caso non potevano fare diversamente nè di più. Per essi una rivolta, uno sciopero generale erano fuori di discussione date le condizioni sociali della Germania ed il pericolo della minaccia russa ».

Il dovere dei socialisti italiani

Il deputato Sudekum aggiunge che egli pensa che dovere dei socialisti italiani è quello di mantenere la neutralità per tenere un punto di appoggio per rinnovare i rapporti internazionali socialisti. In caso di una pace apparente, non solida o sincera, i partiti socialisti debbono agire perchè la pace sia invece tale da assicurare l'avvenire internazionale. Dichiara che il partito socialista tedesco non desidera nè ha il diritto di influire sul partito socialista italiano, ma cerca di riallacciare i rapporti cordiali internazionali senza domandare nè pretendere l'approvazione del Partito socialista italiano.

A questo punto l'avvocato Della Seta dichiara, a nome della Direzione del partito, che il modo con cui è avvenuta la visita del dottor Sudekum e il modo con cui questa visita fu conosciuta, non sono stati dei più piacevoli.

Sudekum risponde che non è sua colpa, che egli non poteva fare diversamente.

Egli si è presentato a Milano all'*Avanti!*, poi è venuto a Roma alla Direzione del Partito. Egli desidera che i socialisti italiani approvino lo sforzo del Partito socialista tedesco e si mettano in rapporti con esso.

Della Seta trova strano questo intervento in un momento così difficile, tanto più che si può prestare a qualunque interpretazione.

L'avvocato Della Seta prosegue dichiarando che la difesa del socialismo tedesco fatta dal dottor Sudekum non persuade i socialisti italiani. Riguardo alle osservazioni fatte contro i socialisti francesi, Della Seta risponde ricordando la morte di Jaurès che, dopo la pace, varrà sempre di più dell'opera spiegata dai socialisti tedeschi nel momento attuale. Fa notare che l'accusa rivolta ai socialisti francesi di aver dato denaro allo Zar non regge.

— I socialisti francesi — dice Della Seta — lottarono contro la preparazione militare francese, ciò che i socialisti tedeschi non fecero!

Il deplorato omaggio al Kaiser

Della Seta rimprovera ai deputati socialisti tedeschi di essersi uniti ai deputati degli altri partiti nel fare omaggio all'Imperatore alla vigilia della dichiarazione di guerra.

Sudekum osserva che i socialisti tedeschi non hanno partecipato alla riunione dei deputati di tutti i partiti fatta dal Kaiser prima della guerra. Della Seta si dichiara lieto di questa dichiarazione, ma osserva che questo episodio non basta per negare che il punto di vista del socialismo tedesco sia conforme a quello dell'imperialismo tedesco. Nota che i socialisti tedeschi hanno pubblicato nel loro giornale, il *Worwaerts*, che il Kaiser, per venticinque anni aveva lavorato contro la guerra.

— I socialisti tedeschi — dice Della Seta — ci hanno parlato di una civiltà in pericolo. Non sappiamo dove sia la civiltà quando si aggredisce, si strazia il Belgio neutrale, quando si distrugge una città come Louvain!

« Noi socialisti italiani — continua il Della Seta — non abbiamo sollevato il sentimento irredentista italiano appunto per evitare una guerra. Ma se noi avessimo dovuto seguire i consigli dei socialisti tedeschi, avremmo dovuto vedere qualche pericolo imminente e fomentare la guerra. Per noi socialisti la civiltà consiste anzitutto nell'insorgere contro la guerra: contro il più terribile regresso, quando si violano neutralità, quando si commettono certi atti contro i Belgi senza alcuna protesta ».

Della Seta continua dicendo che se il Partito socialista tedesco ha tenuto a spiegare agli italiani le sue opinioni, gli italiani hanno avuto piacere di esprimere i loro sentimenti e i loro apprezzamenti che ritengono condivisi dalla grande maggioranza dei socialisti. « Voi avete detto — dichiara Della Seta — che era ben lungi dal vostro pensiero l'esercitare un'influenza sulla nostra neutralità. Noi vi ripetiamo che la neutralità socialista italiana è diversa e non deve essere confusa con quella del Governo. Della neutralità socialista italiana siamo padroni solo noi socialisti! Noi, nella nostra neutralità, abbiamo un pensiero segreto, ma esso non deve più restare per voi segreto; noi vi diciamo apertamente che piangiamo e doloriamo per la distruzione del Belgio e seguiamo trepidanti le sorti della Francia, che sul campo dell'*Internazionale* ha sacrificato la vita di Jaurès. In quanto ai rapporti con gli altri partiti, quando la pace si avvicinerà cercheremo di convocare rapidamente un convegno internazionale ».

Con questa dichiarazione il colloquio, alle ore 19, ha avuto termine.

L'indirizzo ufficiale di protesta

In seguito al colloquio tra il rappresentante dei socialisti tedeschi e il compagno Della Seta, i socialisti romani, appartenenti al Partito socialista ufficiale hanno redatto e firmato il seguente indirizzo di protesta contro l'Ambasciata socialista germanica esplicatasi oggi nel colloquio fra il rappresentante del partito socialista germanico e la Direzione del partito socialista ufficiale.

L'indirizzo dei socialisti dice testualmente: « Siamo socialisti e non esitiamo a proclamare che l'invio di una missione socialista dalla Germania all'Italia, in questo momento, non può non essere sospettato d'insidia e comunque offende la dignità e l'indipendenza del socialismo italiano — e tanto più la offende in quanto la *Internazionale socialista* sa che dipendeva soltanto dai socialisti tedeschi la minore o maggiore efficacia dell'azione socialista internazionale per fermare la provocatrice gara d'armamenti proposta dalla Germania e per impedire la guerra — tanto più la offende in quanto il partito socialista tedesco, assumendo a giustificazione della politica aggressiva della Germania e dell'Austria gli stessi argomenti della diplomazia del Kaiser, ha perduto il diritto di richiamarsi ai vincoli di internazionale socialista. Abbiamo finora taciuto per non turbare la neutralità proclamata, prima che dal Governo, dal popolo italiano irreducibilmente deciso a non disonorare sè stesso dinanzi al mondo e alla storia con l'aiuto all'Austria e alla Germania e bisognoso di pace dopo due anni di guerra libica. Non possiamo più tacere oggi di fronte ad una iniziativa dei socialisti tedeschi incoraggiante l'oscuro gioco di intrigo diplomatico dei Governi della ex-Triplice che tende a spostare la neutralità italiana verso i tortuosi e pericolosi sentieri di una cooperazione indiretta. Vogliamo affermare che i nostri voti sono per la cessazione immediata della guerra, senza vincitori o vinti: ma, se ormai questa speranza è vana, noi facciamo voti perchè la guerra infame si concluda con lo schiacciamento di quelli che l'hanno provocata, degli Imperi d'Austria e di Germania, perchè gli Imperi di Austria e di Germania costituiscono il baluardo della reazione europea assai più della Russia, la quale è scossa da correnti democratiche e socialiste che hanno dimostrato di saper tentare l'eroico sforzo liberatore, e perchè, se gli Imperi di Austria e di Germania riusciranno vittoriosi, la guerra sarà il trionfo dell'assolutismo militarista nella sua espressione più brutale di orda barbarica massacratrice, devastatrice, distruttrice, conquistatrice contro ogni patto e contro ogni diritto di legge, e non ci darà alcun affidamento di saperlo infrenare quel socialismo tedesco che nel passato seppe soltanto realizzare vantaggiosi contratti di lavoro e ingigantire elettoralmente senza esercitare alcuna influenza politica nel proprio paese: perchè, invece, la sconfitta dell'Impero tedesco può offrire al socialismo tedesco l'occasione di uscire dalla sua volontaria impotenza e riabilitarsi abbattendo il regime politico feudale dell'Impero, sottraendo così all'assolutismo russo l'aiuto che ebbe finora e contribuendo a spostare decisamente le direttive di tutta la politica europea: perchè, infine, la vittoria della Repubblica Francese, ormai penetrata dal socialismo valido, e dell'Inghilterra, ove prevale la più larga delle democrazie, significa la vittoria di un regime politico europeo aperto a tutte le conquiste sociali e desideroso di pace e l'accordo fra gli Stati finalmente liberi e nazionalmente integrati per la limitazione degli armamenti e la sostituzione del sistema militare nazionale difensivo alle orde organizzate professionalmente per l'aggressione, e cioè la liberazione anche per il popolo tedesco.

« Nelle condizioni presenti — continua il manifesto — dunque, mentre la guerra investe quasi tutta l'Europa possiamo ben levare il nostro grido di orrore e di protesta, ma la protesta colpisce soltanto chi la guerra ha voluto, non chi la subisce per difendersi dai suoi aggressori. In questa guerra si delinea la difesa della reazione europea da una parte e dall'altra la difesa di tutte le rivoluzioni del passato e dell'avvenire per l'ineluttabilità storica che è più forte delle intenzioni dei Governi. E perciò dobbiamo affermare che un solo modo ci rimane oggi per essere internazionalisti: schierarci idealmente in favore di chi combatte contro l'Impero della reazione, e così come i socialisti italiani residenti a Parigi hanno compreso, che un solo modo rimane per essere antimilitaristi: armarsi e combattere contro gli Imperi del militarismo! Questa è la nostra risposta di socialisti italiani ai socialisti tedeschi ».

Seguono le firme.

I funzionari e gli agenti ferroviari che saranno pensionati

Roma, 1, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « Sono in corso alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato le disposizioni per il collocamento a riposo di tutti i funzionari e degli agenti che al 31 dicembre 1913 hanno compiuto il 60.o anno di età, oltre agli avventizi fuori ruolo.

Il prezzo del sale diminuito per la conservazione delle carni

Roma, 31, notte.

Il ministro delle Finanze, on. Rava, per porre in grado l'industria del freddo di ovviare senza eccessivi aggravi alla mancanza del cloruro di calcio, normalmente impiegato per l'esercizio dei frigoriferi, ha con odierno decreto concesso all'industria della produzione del freddo, applicato alla conservazione delle sostanze alimentari, di acquistare il sale comune al prezzo di favore di L. 20 il quintale, e cioè alla metà del prezzo attuale.

Una vertenza cavalleresca tra giornalisti romani

Roma, 1, notte.

Gl'incidenti avvenuti sabato fra il pubblicista Tullio Giordana, corrispondente del *New York Herald*, ed il direttore dell'*Italie*, prof. Flammingo, hanno dato luogo ad una vertenza cavalleresca.

Il prof. Flammingo ha mandato a chiedere riparazione al pubblicista Giordana delle parole pronunziate al suo indirizzo, i rappresentanti del Flammingo sono il comm. Iacorino ed il pubblicista cav. Zambelli: i rappresentanti del Giordana sono il generale Corsi ed il pubblicista Fausto Maria Martini.

Oggi in una villa fuori Porta Pia, ha avuto luogo lo scontro. Vi sono stati quattro assalti. Al quarto il Flammingo è rimasto ferito all'avambraccio destro. La ferita è lunga sette centimetri, interessante il tessuto sottocutaneo. E stata giudicata sia dai medici da mettere il ferito in condizione di inferiorità rispetto all'avversario. I padrini, allora, di comune accordo, decisero di far cessare lo scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

Ucciso a coltellate dal nipote tredicenne

Piacenza, 1, mattino.

A Pianello, il contadino tredicenne, Giuseppe Fracassi, intromessosi in un litigio sorto fra suo padre e uno zio, colpì questi a coltellate freddandolo.

L'origine del delitto è la contestata proprietà di un cesto di pesche. L'assassinio, morente, denunciò tutta la famiglia Fracassi, composta dei genitori, di due sorelle e del ragazzetto omicida, come compartecipe del delitto.

Appendice della *Stampa* (4)

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Si tratta di arrampicarsi lassù, dove sembra che vi sia un'antica finestra murata. In mezzo ad essa collocherete la cartuccia.

— Fortunatamente che siamo forti in ginnastica! — esclamò uno dei minatori. — Franz, prendi la cartuccia ed io prendo gli utensili.

— Bisognerà lavorare senza far rumore, — osservò Dormeil — io vado a coricarmi tra i cespugli: se passa qualcuno, o se intendo rumore, fischierò. Allora vi arresterete immediatamente e non ricomincierete che quando avrò di nuovo dato il segnale.

— E' compreso!

Tra gli interstizi delle grosse pietre che formavano la muraglia naturale del terrapieno, i due operai avevano cominciato a piantare i brevi ramponi di ferro, sui quali appoggiavano i piedi per elevarsi lungo la scarpata quasi verticale. Dormeil si era allontanato un poco in modo da vigilare la strada e sorvegliare nello stesso tempo il terrazzo. I due emigranti arrivarono molto rapidamente al vano murato dell'antica finestra e si posero all'opera. Uno di essi stava per cominciare a forare il muro quando Pietro fischiò leggermente. Una luce appariva sul terrazzo. Pietro Dormeil si era accovacciato nell'erba assai alta in quel punto. Una testa si sporse fuori dalla balaustrata ed una voce domandò:

— Fortunato, sei tu là?

— Sì, padrone — rispose Pietro sollevandosi.

— Nulla di nuovo?

— Nulla.

— Buona sera.

— Buona sera, padrone.

La luce corse lungo la piattaforma e disparve. Dormeil attese qualche minuto ancora e gli parve di udire il rumore di una porta che si chiudeva. Fischiò leggermente ed i due operai ripresero il loro lavoro.

Mezz'ora dopo essi ridiscendevano. La cartuccia era stata posata nel foro ed i due fili che dovevano darvi fuoco cadevano fino a terra.

— Ecco fatto, — disse uno dei minatori, — hai il danaro?

— Eccolo! — rispose Dormeil, porgendo tre biglietti da cento lire.

— Grazie. Possiamo andare a bere un bicchiere insieme?

— Siete molto gentili, ma non posso, questa sera, — rispose Pietro. — Ci ritroveremo domani sul piroscafo.

Mentre i due operai minatori raggiungevano Harfleur, Pietro Dormeil si fermò ancora qualche minuto a piedi del massiccio roccioso, poi ritornò ad Orcher.

***

Il giovedì sera l'ordine delle manovre pervenne all'Havre. Le torpediniere della difesa e le cannoniere cominciarono i loro preparativi. Il nemico, raffigurato dalla squadriglia di Cherbourg, fu in vista all'indomani mattina, all'alba, e l'attacco dell'Estuario cominciò.

Pietro Dormeil che aveva messo a posto la sua pila a secco ed un interruttore elettrico se ne stava nascosto ad una cinquantina di metri dal terrazzo del castello. Aveva verificato che i fili non fossero troppo visibili, ma poichè si era preoccupato di comperarli di colore grigio essi si confondevano talmente con la muraglia che non si sarebbero potuti distinguere, se non da vicino.

Il tempo era superbo. Alla voce profonda dei cannoni delle batterie di terra risposero ben presto i pezzi della squadra. Le controtorpediniere, che tentavano di forzare la bassa Senna entrarono ben presto in gioco e le cannoniere, ancorate in faccia ad Honfleur, cioè non lungi dal castello, aprirono a loro volta il fuoco. Fu ben presto un rumore assordante. Pietro Dormeil scelse il momento opportuno per girare la manovella dell'interruttore. La pila trasmise il fuoco alla cartuccia della mina e subito dopo si udì una sorda detonazione. Soltanto Dormeil se ne accorse, mentre una leggera nube di polvere si staccava dalla muraglia del terrazzo. Dormeil raccolse rapidamente i fili di comunicazione che erano ricaduti e li nascose in un cespuglio; poi come uno spettatore qualsiasi, traversò la strada e raggiunse il canale. Rivolgendosi, guardò il terrapieno nel punto della finestra murata. La mina aveva aperta una breccia assai larga. Sul terrazzo non c'era nessuno: segno evidente che lo scoppio non era stato avvertito in mezzo al frastuono dell'artiglieria.

Dormeil rimase ancora un'ora sulla sponda del canale e stava per allontanarsi quando vide Borès e sua moglie affacciarsi tenendo in mano un cannocchiale. Essi seguirono la battaglia navale con vivo interesse. Ben presto fu issato sulla controtorpediniera, dove stavano i giudici delle manovre, il segnale della cessazione della battaglia.

Il giovane giornalista si recò all'Havre e seppe ben tosto in città, che il finto attacco, era stato respinto e che per conseguenza l'ingresso della Bassa Senna non aveva potuto essere forzato.

Alle 11 potè anche vedere il piroscafo *Bretagna* lasciare gli ormeggi e partire. Dopo una rapida colazione al *buffet* della stazione il giornalista prese il primo treno per Parigi e, durante il viaggio, scrisse la sua prima cronaca, per l'*Imparziale*, dimostrando la superiorità dell'Armata e l'alta intelligenza del ministro della marina.

Arrivando a Parigi inviò un biglietto al Gabinetto dicendogli: « Bravo, mio caro, ho perduto la scommessa. Leggerete domani la mia cronaca ».

CAP. XVI.

Dormeil passeggiava nella sua camera da letto, quasi priva di mobili, monologando tutto solo, ciò che attestava in lui una grande perplessità.

— Come mai potrò penetrare adesso al castello? Posso travestirmi da infermiere, da contadino e magari da cameriera che non sarei neppure ricevuto! Nel caso che io sia riconosciuto, poi, il dottore mi sopprimerebbe immediatamente. Ma adesso che la via dell'evasione è aperta, bisogna assolutamente, che io trovi qualcosa! Vediamo: invecchio forse al punto che il mio cervello non è più capace di trovare qualche cosa?... mi durò una mezz'ora di tempo per scovare un mezzo pratico per soggiornare almeno una settimana al castello.

(Continua)

Gli egiziani esultano per le vittorie del Kaiser

Tedeschi sobillatori arrestati

Napoli, 1, notte.

Proveniente da Alessandria di Egitto è giunto il piroscafo *Umbria*.

A bordo ho potuto assumere informazioni circa il movimento mussulmano contro gli inglesi. Mi è stato riferito che in Egitto regna la massima calma, ma è una calma apparente. I mussulmani sono convinti della vittoria dei tedeschi ed esultano, poichè credono che la Turchia scenderà in campo per restituire la libertà all'Egitto ed alla Libia. Emissari e sobillatori tedeschi sono stati tratti in arresto dalle autorità inglesi; gli ufficiali egiziani sono attentamente vigilati. In Egitto giunsero venticinquemila soldati indiani e se ne attendono altri 60 mila.

L'Inghilterra si prepara contro qualsiasi eventuale sommossa dell'elemento arabo.

Si è notato anche il frettoloso ritorno in Egitto di molti Pascià che erano nelle stazioni balneari d'Italia. Fra essi, principalmente, si è notato l'arrivo di Hosmann pascià, uno dei più influenti, che fece ritorno ad Alessandria di Egitto a bordo dell'*Umbria*. Egli, per le cortesie usategli a bordo, consegnò al comandante 200 lire a beneficio dell'Istituto degli orfani della gente di mare. Osmann pascià è una delle creature del Kedivè e si crede fermamente che il suo precipitoso ritorno possa appunto mettersi in relazione a questo silenzioso movimento anti-inglese che cova in Egitto.

La Colonia europea si mantiene tranquilla, sicura che l'Inghilterra saprà soffocare ogni tentativo di sommossa.

Un italiano fucilato in Lorena

Belluno, 1, notte.

Sono giunti a Vallabruna di Feltre due famiglie di profughi dalla Lorena, cioè tali Luigi Gris, di anni 39, con la moglie e tre figli, e tale Apollonia vedova Zollet, con due bambini.

Queste due famiglie si trovavano a Beauville, dove lo Zollet lavorava nelle miniere, e il Gris, proprietario di una casa, esercitava un Caffè. Dopo lo scoppio della guerra, una sera il Gris si apprestava a servire gli avventori del suo Caffè, per la maggior parte soldati, mentre lo Zollet e sua moglie erano intenti a preparare la cena. Ad un tratto si udì un colpo di rivoltella, sparato non si sa da chi.

Alcuni soldati arrestarono il Gris e lo Zollet, malgrado le loro proteste ed i pianti delle donne e dei bambini. Entrambi gli arrestati furono trasportati in aperta campagna e legati ad un albero. Il Gris fu rilasciato perchè due soldati testimoniarono che al momento dello sparo egli stava servendo loro della birra; lo Zollet, invece, fu inesorabilmente fucilato.

Poco dopo la casa abitata dal Gris e dallo Zollet colle loro famiglie, era in preda alle fiamme e in tre ore ridotta ad un cumulo di rovine.

Pianetti sempre latitante

I sindaci protestano contro una circolare del Prefetto

Bergamo, 1, notte.

Simone Pianetti è ancora latitante sulla montagna. Le Autorità hanno deciso di prorogare di un mese il termine utile per il premio di lire cinquemila per chi arresterà il bandito. Domenica scorsa si è tenuto un convegno dei Sindaci del Mandamento dove si è protestato energicamente contro una circolare inviata dal Prefetto di Bergamo, avv. comm. Molinari a tutti i Sindaci della valle. Nella circolare, si è affermato dai Sindaci, vi sono dei termini offensivi per la popolazione e per le autorità dell'alta valle. Alcuni sindaci presero la parola per dichiarare che i fatti a cui accenna il Prefetto riguardano invece i soldati che avrebbero preferito gli ozi della montagna alla ricerca del bandito. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro la circolare del Prefetto, ordine del giorno che sarà trasmesso al Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Ferroviere vittima di un infortunio

Savona, 1, notte.

Oggi mentre il manovale ferroviario Maccario Michele stava agganciando un vagone al tender di una macchina, ad un tratto per un brusco movimento il gancio si spezzava colpendo violentemente il povero Maccario, al quale riportò la frattura di una costola. Fu trasportato in grave stato al nostro ospedale.

Profugo che s'impicca

Alessandria, 1 notte.

Ieri, nel vicino Comune di Castelletto Scazzoso, poco dopo le 23, dal soldato Caramello, che transitava in campagna, venne scorto un uomo che penzolava dalla finestra di una cascina. Egli aveva una cinghia al collo che funzionava da nodo scorsoio. Avvedutosi che l'impiccato dava ancora segni di vita, il soldato accorse e tagliò la cinghia, trasportando in casa il disgraziato che dopo pochi istanti spirava. L'infelice è il bracciante Conti Pietro, di Luigi, d'anni 37, da Castelletto Scazzoso, da pochi giorni rimpatriato dalla Francia. Egli, privo di mezzi e di lavoro, in un momento di sconforto si è data la morte.

Per una tramvia elettrica

Alessandria-Bassignana

Alessandria, 1 mattino.

Convocati dal presidente della Deputazione provinciale, conte Zoppi, si sono oggi radunati i rappresentanti dei Comuni interessati per la costruzione della linea tramviaria Alessandria-Bassignana. Erano presenti il professore Patrucco, assessore, rappresentante il Comune di Alessandria, il sindaco di Bassignana, cav. Freschi, il sindaco di Montecastello, Andrea Vescovi, il sindaco di Pietramarazzi, geom. Carlo Pirattoni, e l'assessore Vegezzi Camillo, il sindaco di Rivarone, Zoccola, il sindaco di Pavone, Pero Giuseppe, e l'assessore Mandelli Luigi. Intervenne pure l'on. Brezzi, deputato del Collegio, nonchè l'ingegnere-capo della Provincia, Rivera, e l'ing. Crovara, per la Westinghouse. Scopo dell'adunanza fu quello di provvedere per i lavori di sistemazione ed eventuali varianti da eseguirsi lungo la linea stradale Alessandria, Pavone, Pietramarazzi, Montecastello, Rivarone, Bassignana, per rendere atta all'impianto della tramvia elettrica Alessandria-Bassignana. Il sindaco di Pietramarazzi, geometra Carlo Pirattoni, riferì sulla iniziativa già in corso, ed accettata dai Comuni interessati, circa la costituzione di un Consorzio per accelerare la costruzione della linea e conseguentemente provvedere all'equo riparto delle spese occorrenti per le opere che possono essere necessarie. Si concluse incaricando il geom. Pirattoni della presentazione di un progetto di statuto per la sollecita costituzione di un Consorzio fra i Comuni interessati, che avrà sede presso questo Comune capoluogo.

Frumento e petrolio spediti da New York in Italia

Roma, 1, notte.

Il Ministero di A. I. C. comunica: Da notizia telegrafica pervenuta dal R. Console in New York risulta che il vapore «Stampalia» è partito da quel porto per Napoli il 26 agosto u. s. con 465 barili di petrolio e che il piroscafo «Themistocles» è partito per Palermo con 107.500 bushels di frumento all'ordine.

Cronaca Cittadina

L'arrivo di 750 emigranti

Una donna in gravi condizioni

Settecento e cinquanta emigranti, provenienti dalla Francia, sono giunti nella giornata di ieri a Torino; quattrocento, con un treno speciale giunto verso le 19 alla stazione di Porta Nuova, e trecento e cinquanta con un treno ordinario giunto verso le ore 22.

Il flotto di operai che la guerra dalle terre francesi riversa in patria, torna, come si vede, a farsi più intenso e di ciò indubbiamente va data la causa al precipitare degli avvenimenti e all'orientamento del teatro della guerra verso località sempre più vicine alla capitale ove i nostri emigranti avevano cercato rifugio.

Settecento e cinquanta sono giunti ieri e altrettanti, all'incirca, se ne attendono oggi e, non vi è dubbio, il numero è destinato ad aumentare ancora. Tra pochi giorni, se gli avvenimenti non mutano, è certo si raggiungeranno nuovamente le massime cifre toccate nei primi giorni.

Tra gli emigranti giunti ieri, abbiamo trovato gente proveniente da ogni angolo della Francia; dall'est, dal nord e dal mezzogiorno. Molti di essi sono coloro che, abbandonate le loro case allo scoppiare della guerra e cercato rifugio provvisorio a Parigi, a Lione, a Marsiglia, si sono determinati in questi giorni di tornare in Italia, visto lo stato poco roseo dell'attuale situazione francese. Ne abbiamo interrogati parecchi, ma non hanno saputo far altro che tenderci dei giornali di Lione del 31 agosto. Di quanto sta succedendo ad un centinaio di chilometri di Parigi nessuno ha saputo dire nulla. Nè rispondono alla ansiosa curiosità i giornali francesi degli ultimi giorni di agosto.

I settecento e cinquanta emigranti che sono giunti ieri, hanno avuto un viaggio abbastanza buono e sufficientemente rapido. Non hanno avuto a soffrire privazioni, nè hanno a lamentare inconvenienti. Tutti sono giunti in condizioni pressochè buone. Non ne ha sofferto che una povera donna, certa Mattiova, nata Piana, di Cavaglià, la quale è giunta a Torino in uno stato pietoso, ma non per colpa di alcuno. La disgraziata si trovava a Lione convalescente. Desiderava di tornare in Italia in compagnia di una figlia, si è decisa a partire. Nel viaggio ha avuto un nuovo attacco del male, ed è giunta a Torino in tale stato che si è dovuto pensare senz'altro a trasportarla al San Giovanni con una barella.

Con il medesimo mezzo è pure stato trasportato all'Ospedale Maggiore il ragazzo Domenico Brè, del circondario di Belluno. Il Brè è malato ad un piede, ma non si tratta di accidenti di viaggio.

Tutti gli emigranti vennero provvisoriamente accolti nei locali della Scuola Rayneri; oggi verranno avviati alle loro case.

Alla stazione furono oggetto delle cure premurose dei diversi Comitati e impiegati municipali. Il servizio è proceduto in modo ottimo sotto la direzione del comm. Chiappello e dell'avvocato Ciambone.

Pro emigranti

La Società Generale Spazzini ed altri dipendenti del Municipio, ha organizzato, per la sera di domenica, 6 corrente, e nella sua sede, in via Carmagnola, 12, un concerto pro emigranti, diretto dal maestro Alberto Parrocchia.

Alla benefica festa ha accordato il suo alto patronato l'assessore comm. Cauvin, e hanno promesso il loro concorso egregi cultori di musica vocale e strumentale.

I postelegrafici di Modane

Nei locali della Sezione postelegrafica ha avuto luogo ieri sera un'assemblea del personale di Modane che, per essere stato temporaneamente ridotto quell'ufficio, venne provvisoriamente trasferito presso la Direzione di Torino. Dopo un'ampia discussione sulle tristi condizioni loro create dal provvedimento ministeriale, venne approvato il seguente ordine del giorno, copia del quale fu spedita al ministro e all'on. Casalini, presidente della Sezione, che già dimostrò di interessarsi alla questione:

«Gli impiegati ed agenti dell'Ufficio di Modane trasferiti temporaneamente a Torino per la riduzione del traffico verificatasi in questo periodo, considerato che, data la temporaneità del trasloco, non poterono abbandonare gli alloggi che hanno a Modane ove già subirono i danni dell'inondazione del 24 luglio scorso; che in dipendenza del maggior costo della vita a Torino, alcuni hanno dovuto lasciare a Modane la famiglia o inviarla ai rispettivi paesi; che sono costretti a subire più gravi spese pel mantenimento; che debbono provvedere all'onere di altro alloggio in Torino; che manca assolutamente qualsiasi fonte di guadagno suppletivo; che la permanenza a Torino ha il carattere di vera e propria missione e, in ogni modo, considerando tale permanenza come temporanea destinazione è umano, e giusto concedere un trattamento speciale, vista la specialità del caso e l'indeterminatezza della durata di tale trasferimento;

«tenuto conto che col Regio Decreto N. 840, in data 14 settembre 1862, articolo 5, il Ministero si riserva di «determinare i compensi agli impiegati che ricevano destinazione temporanea presso qualche ufficio fuori del luogo di loro ordinaria residenza»; che per lo spirito di tali disposizione e a termine di logica il compenso deve avere riguardo alla durata del trasferimento temporaneo; e finalmente che il Ministero ha concesso una indennità di quindici giorni di missione e non ha finora dato assicurazione di prendere ulteriori provvedimenti a favore del personale:

«chiedono l'intervento sollecito del Ministero affinchè per tutto il tempo di permanenza a Torino vengano loro mantenute l'indennità di missione e quella di residenza all'estero, indennità quest'ultima per la quale appunto essi si adattavano di buon grado al soggiorno in quel paese di frontiera e, in linea subordinata, che il Ministero voglia compiacersi di fissare una speciale indennità giornaliera adeguata ai bisogni per tutta la durata di tale trasferimento temporaneo».

Il ritorno della Regina Madre al Castello di Stupinigi

Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina Margherita ha lasciato definitivamente la «Villa Savoia» di Gressoney S. Jean ed alle ore 15 ha fatto ritorno al Castello di Stupinigi, dove trascorrerà tutto il mese di settembre.

La Regina giunse a Stupinigi, in una automobile guidata dal cav. Cariolato. L'accompagnavano la Principessa Strongoli, contessa Malabaila ed il marchese Guiccioli.

In altre due automobili stavano il conte Oldofredi e la contessa Gazzelli; il marchese di Villamarina, la Principessa d'Abro e la contessa Pes, tutti e tre figli della compianta Dama d'onore della Regina Madre, marchesa di Villamarina, morta due settimane fa nella villa reale di Gressoney.

Giolitti a Torino

L'on. Giolitti, ex-Presidente del Consiglio, è giunto ieri, alle ore 14,40, da Bardonecchia, ed è sceso, come di consueto, all'«Hôtel Bologne».

Rinforzi di truppa a Vercelli

L'Autorità ha provveduto a rinforzare il contingente di truppa avviato in servizio di Pubblica Sicurezza nel Vercellese per lo sciopero dei lavoratori delle risaie.

Da Torino furono inviati tre squadroni del 12.o reggimento di cavalleria «Catania».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 28 agosto 1914.

Ditta E. Valenzano, L. 50 — Mario Testa, Piacenza, 25 — Per degli orfani bisognosi, E. C., Castello Torinese, 10 — Per grazia ricevuta, ad una famiglia bisognosa, pregando la Consolata, coniugi A. P., 10 — T. G., 3 — In onore di Sant'Antonio ai suoi poveri, L., Laratta, 5 — In onore della B. V. della Consolata per ringraziamento e per ottenere grazia, Casorn Federico, 3 — Coniugi A. P., per un voto *pro bono pacis*, 2 50 — La mia offerta d'ogni martedì al pane di Sant'Antonio da Padova corrisponda ai fini del Gran Taumaturgo e Voi, Dio misericordioso, soccorrete me e la mia famiglia, 1. — Totale L. 121 50.

Sussidi distribuiti L. 47.

Impiegato daziario aggredito e derubato sulla strada di Rivoli

Una brutta avventura è toccata al signor Giuseppe Piglione, di anni 49, impiegato daziario. Poco dopo la mezzanotte egli percorreva la strada di Rivoli in bicicletta, quando in prossimità della nuova Barriera di Francia, fu accostato improvvisamente da tre individui, i quali lo aggredirono di sorpresa e lo gettarono a terra. Il signor Piglione estrasse la rivoltella per difendersi ma l'arma non scattò. I tre malviventi lo disarmarono e gli tolsero anche l'orologio di nichel e la catena d'oro. Il Piglione quando potè continuare la strada raggiunse la Barriera e narrò alle guardie daziarie quanto gli era accaduto. Alcuni agenti del dazio e le guardie municipali si posero alla ricerca degli aggressori, ma costoro si erano già allontanati. Avendo potuto constatare che poco lungi dal luogo dell'aggressione stazionava una vettura pubblica si trovava una donna, gli agenti rintracciarono il cocchiere e la misteriosa donna traendoli entrambi in arresto.

Il tentato suicidio d'un'operaia

Si getta dal quarto piano e si ferma al primo

L'operaia lingerista Lucia Nigro di Giovanni, d'anni 26, ha tentato ieri, nel pomeriggio verso le ore 14,30, di suicidarsi. La ragazza si era recata in via Santa Chiara, numero 5, presso la signora Rosa Colombatto, dove lavora, ed aveva ripreso le sue occupazioni come di consueto, nulla lasciando trapelare del fosco proponimento che andava rimuginando nel suo cervello. Dopo un po' uscì sul balcone, che si trova al 4.o piano, verso il cortile, e si gettò a capofitto nel vuoto. La disgraziata girò su se stessa e andò a cadere sopra un balcone del primo piano, dove giacque come svenuta, perdendo sangue.

Fu pietosamente raccolta dai vicini, accorsi, e trasportata per le prime cure nell'alloggio della signora Colombatto. Le guardie municipali, sopraggiunte, provvidero a farla condurre d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici le riscontrarono la frattura dell'avambraccio sinistro e una contusione grave alla fronte, con sintomi di commozione cerebrale.

I medici ritengono che, se non sopravvengono complicazioni, purtroppo temibili, la giovane lingerista potrà guarire in sessanta giorni.

La Nigro fu spinta al lugubre atto da una improvvisa esaltazione. Il drammatico episodio produsse nella casa una vivissima emozione e fece accorrere una gran folla di curiosi.

Le compagne di lavoro hanno narrato che la ragazza era uscita dal laboratorio senza dir parola, salendo al balcone del quarto piano, che serve di passaggio a diversi inquilini.

Fu tale la violenza della caduta, che la ringhiera dove la Nigro battè rimase contorta e quasi divelta.

Il quarto complice

Gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza in Borgo Dora sono riusciti a rintracciare e trarre in arresto certo Ermenegildo Bedu di Francesco, d'anni 19, abitante in via Cuneo, 9, il quale, insieme ai due Bassino ed al Densero, aveva partecipato al furto della cassaforte in danno del consigliere comunale signor Luigi Grassi.

Per la via

Guglielmo Gulienini, d'anni 36, passando lungo via Napione, presso via Balbo, con un carretto carico di mobili, andò ad urtare contro il rimorchio della vettura tramviaria N. 180, dell'Azienda Municipale, che procedeva in senso contrario, manovrata da Carlo Frasso. Per effetto dell'urto, il carretto ebbe una sbarra spezzata, il mobilio subì qualche danno di poca entità e il Gulienini riportò una ferita lacero-contusa all'indice destro. Una guardia municipale, sopraggiunta, accompagnò il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il carrettiere Virginio Pentenero, di anni 22, al servizio dell'impresario Giovanni Ramella e presso lui abitante in corso Ponte Mosca n. 35, essendo in condotta di un carro a quattro ruote, sul corso Regina Margherita presso il corso Regio Parco, si ostinava a percorrere col veicolo il binario del tram, obbligando un carrozzone che lo seguiva a procedere a passo d'uomo. Vedendo inutili i ripetuti segnali dati colla campana, una guardia municipale che si trovava sullo stesso tram scese a terra e costrinse il carrettiere a deviare, richiedendogli poscia le generalità. Questi, incitato e spalleggiato dal manovale Giuseppe Rebaudengo, d'anni 23, si ribellò all'agente. A prestar man forte alla guardia sopraggiunse un pompiere municipale ed i due riottosi, sebbene opponessero una viva resistenza, vennero accompagnati alla Caserma dei pompieri e poscia tradotti alla Questura centrale.

Disgrazie accidentali

Presso Racconigi, il signor Giuseppe Monta, di Lorenzo, ventisettenne, di Bra, residente a Cavallerleone, riportava la frattura complicata delle ossa della gamba sinistra. Egli percorreva quello stradone, guidando un carro trainato da due cavalli. Accidentalmente egli cadde ed una ruota gli passò sulla gamba. Premurosamente soccorso dai contadini accorsi alle sue grida, fu provvisoriamente trasportato a Cavallerleone, ove ebbe le prime cure. Ieri sera, poi, veniva portato all'ospedale di San Giovanni, ove venne visitato e ricoverato. I sanitari del nostro massimo ospedale lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in cento giorni.

— Pure accidentalmente riportava la frattura del radio sinistro il tramviere Guglielmo Perrino. Egli transitava per la Valle di Forni e cadde in malo modo. Al San Giovanni, ove venne condotto per essere medicato, è stato ricoverato. Fu giudicato guaribile in giorni 30.

Nel salire sul tram

La casalinga Teresa Rebuffo, d'anni 31, abitante in via Madama Cristina, 91, nel salire sopra una tramvia della linea Barriera d'Orbassano, mentre era ferma in via Palazzo di Città, cadde a terra, producendosi una ferita lacero-contusa alla gamba destra. La donna venne condotta all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinardi la giudicò guaribile in 10 giorni.

Come due ladri furono sorpresi ed arrestati in flagrante

In un alloggio al primo piano della casa numero 11 di via Orto Botanico, abita la famiglia del signor Testa Giovanni, la quale si trova, in questi giorni, a Bra. Di questa momentanea assenza volle approfittare il muratore Tosco Francesco, abitante in corso Cairoli, N. 22, il quale, avendo lavorato nella casa di via Orto Botanico, era assai pratico della topografia dell'abitazione.

Comunicato il suo progetto all'amico Biancotti Giuseppe, fu Michele, fabbro, abitante in via Mazzini, 37, ottenne subito la promessa di aiuto nell'impresa. Presi gli opportuni provvedimenti e muniti di una piccola sega a mano fuso e di una piccola leva, i due messeri si recarono la scorsa notte sul posto e diedero la scalata all'alloggio.

L'acrobatica manovra ebbe buon esito. Giunti all'altezza di una finestra, ruppero i vetri col sistema della «pastetta», la quale serve a spegnere i rumori. Apertisi in tal modo il passo, i ladri furono padroni del campo. Rapidamente fecero quindi una visita in tutti i mobili, e raccolsero quanto di prezioso trovarono, cioè, argenterie da tavola, due «remontoir», calici di argento, un binoccolo e monete d'oro, di argento, di rame, nonchè vari biglietti. Misero il tutto in un sacchetto, che il Biancotti aveva preso con sè. Pur troppo, per essi, la gioia del possesso di tanta roba fu immediatamente seguita da un violento sbigottimento. Infatti, proprio nel momento in cui si accingevano a lasciare il loro campo di azione, udirono dall'esterno dei segni di grave pericolo. Era il portinaio, il quale, avendo udito dei rumori sospetti, si era alzato, e, convintosi della loro presenza, aveva dato l'allarme, richiamando sul posto altri cittadini.

L'alloggio venne così stretto in assedio, in modo da impedire ai due ladri ogni tentativo di fuga. Contemporaneamente vennero avvertiti gli agenti del Commissariato di San Salvario, e la guardia scelta Di Pietro, prima ancora di attendere altri colleghi, che in quell'ora riposavano, corse da solo sul posto, e, avute le chiavi dell'alloggio, che il signor Testa aveva lasciate al portinaio, salì al primo piano. Erano con l'agente, oltre il portinaio, il «cittadino dell'ordine» Rianna, ed i signori ragioniere Silvio Buscotti, Dionigi Villani ed Eugenio Gaspari.

Aperto l'uscio, i due ladri vennero presto scovati e arrestati. Entrambi vennero quindi tradotti alla Sezione.

Il Tosco è ammogliato.

* * *

Ignoti penetrarono la scorsa notte nell'alloggio dell'avv. Antonio Deni, in via Santa Chiara, 32, e misero a soqquadro i mobili. Non si potè finora accertare l'entità del furto per l'assenza del proprietario.

— Gianelli Giacomo, abitante in via Sesia, 43, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciato sotto la porta della casa in cui abita.

— Per furti di soldi nelle cassette delle elemosine nella chiesa di San Carlo, fu arrestato certo Giaccone Pietro di Giuseppe.

Donne ferite

In via Jacopo Foroni, 1, in Borgata Monterosa, due donne, vicine di casa, vennero a violento litigio e si azzuffarono. Una di esse, certa Maria Ferraris-Moriano, colpì l'avversaria con un punteruolo, ripetutamente, ferendola all'avambraccio destro e al capo. La malcapitata donna, che è certa Esterina Bruno-Brissone, d'anni 28, fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove i medici le prestarono le cure necessarie, giudicandola guaribile in dodici giorni. La feritrice fu dichiarata in arresto e accompagnata in Sezione.

— Allo stesso ospedale fu medicata la casalinga Felicita Moretti-Mo, d'anni 33, abitante in via della Rocca, 30, la quale era stata percossa dal marito ed aveva riportato contusioni e abrasioni al collo, al petto ed alla faccia, guaribili in dodici giorni.

Incidente d'automobile

Il fumista signor Giovanni Musso, trovandosi l'altra sera, insieme al figlio Oreste, sopra un'automobile pubblica percorrente lo stradale che da Chivasso conduce a Torino, veniva improvvisamente sbalzato a terra, causa la forte scossa provocata dalla rottura di un pneumatico. Nella caduta il Musso si produceva alcune contusioni al torace, che ieri gli vennero medicate all'Ospedale San Giovanni, dove però quei medici lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Furto nelle Case Popolari

In un alloggio delle Case popolari, in corso Farini, 32, occupato da tal Pietro Pirola, entrarono i ladri e fecero man bassa su tutto ciò che di meglio poterono trovare: oggetti d'oro, effetti di vestiario e biancheria, per un valore di almeno cinquecento lire. Il furto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Seguendo la Cronaca

Sulla garanzia del rischio di guerra da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Come è noto, le condizioni generali della polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni garantiscono il pagamento della somma assicurata anche per il caso di morte avvenuta in servizio di guerra, o in conseguenza di ferite o malattie contratte in tale servizio, quando l'assicurato appartenga regolarmente all'esercito o all'armata combattente d'Italia, e la assicurazione sia in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra.

Ma vi sono assicurati diretti dell'Istituto che per la breve antidurata del loro contratto non sono ancora coperti dal rischio di guerra, e vi sono quasi tutti gli assicurati provenienti da Compagnie che hanno ceduto il portafoglio, i quali hanno polizze la cui efficacia rimarrebbe sospesa in caso di guerra. Era naturale che costoro domandassero con insistenza di essere garantiti anche rispetto al detto rischio straordinario.

E l'Istituto Nazionale ha con larghezza di intenti esaminata la diversa situazione di tutti gli assicurati, ai quali lo stato di guerra avrebbe potuto togliere il beneficio dell'atto di previdenza, e si è pure occupato di coloro che entro modesti limiti di capitale assicurato vogliono contrarre un'assicurazione temporanea rispetto al solo rischio di guerra.

A tutti l'Istituto ha deliberato di accordare la copertura del rischio di guerra entro determinati limiti di capitale e contro la corresponsione di equi soprapremi.

La provvida determinazione interessa molte migliaia di famiglie ed è da augurarsi che assicurati nuovi e vecchi procurino di avvantaggiarsene, tanto più che l'Istituto accorda per il pagamento del soprapremio notevoli facilitazioni.

La Direzione dell'Istituto ha diramato alle Agenzie opportune istruzioni nell'interesse del pubblico; gli interessati possono quindi rivolgersi, come alla Direzione generale, così anche alle singole Agenzie.

I divertimenti

"Il dottor Antonio„ di Ruffini

Successo straordinario ha ottenuto al Cinema Ambrosio questo capolavoro, che ricorda una bella pagina dell'indipendenza italiana. Si replica ancora. Venerdì le invenzioni dell'ingegnere Ulivi: la radiobalistica dell'ing. Ulivi.

Stato Civile di Torino

1.o Settembre 1914

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Perolio Anna ved. Mosca, d'anni 70, di Biella, casalinga, via Amedeo Peyron, 18.
Gallinotti geom. Achille, d'anni 63, di Torino, agiato, via Boucheron, 3.
Umbertl Teresa, d'anni 59, di Vercelli, casalinga.
Demagistris Elia, d'anni 63, di Torino, gassista, via Monteu da Po, 2.
Guasco Domenico, d'anni 22, di Visone (Acqui), casalinga.
Julini Bernardino fu Antonio, d'anni 71, di Colma di Valduggia, pensionato, via Sangano, 15.
Castello Gio. Battista Cesare, d'anni 21, di Torino, falegname.
Lisa Antonio, d'anni 25, di Orbassano, muratore.
De Bernardi Costanza, d'anni 33, di Biella, casalinga.
Zampieri Vincenzo, d'anni 66, di Verona, calzolaio.
Neirotti Libera, di anni 8, scolara.
Savino Teresa, d'anni 24, di Caluso, casalinga.
Marchisio Teresa suor Gaetana, id. 57, di Boves, religiosa.
Malone Caterina, id. 41, di Correggio, contad.
Angeleri Nicola, id. 65, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 39.
Aymini Leonardo, id. 60, di Fiorano Canavese, archivista, via Ricasoli, 4.
Gobello Maria, n. Corio, id. 74, di San Sebastiano Po, contadina, corso Casale, 315.
Chiorino Gaspare, id. 57, di Torino, meccanico, via Consolata, 12.
Ferrari Elena ved. Noelli, id. 78, di Piacenza, agiata, via Berthollet, 9.
Tamagnone Lucia ved. Tamagnone, id. 71, di Riva di Chieri, casalinga, via Principi d'Acaja, 14.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 25, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il direttore della linea*, operetta in tre atti, di Zehrer — Ingresso L. 0.70.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Spett. di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Rinnovazione in Inghilterra*, dal celebre romanzo di *Ponson du Terrail*, in quattro atti (Film Pathè).
CINEMA MERIDIANA — *Il Magistrato*, straordinario dramma della Casa Gaumont — Ingresso 0 20.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tagini

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1.o Settembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,0; ore 15: 739,7; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,4 Minima + 17,8

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 31 + 25,3
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 16,3

2 Settembre 1914 — Il sole nasce alle ore 5,34, tramonta alle ore 18,3.

Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,0	21,0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	29,0	18,0	»	Amburgo	20,0
Torino	28,0	18,0	»	Vienna	20,0
Venezia	27,0	19,0	»	Parigi	—
Bologna	28,0	21,0	»	Madrid	—
Ancona	30,0	21,0	1/4 cop.	Odessa	13,0
Livorno	29,0	18,0	sereno	Trieste	—
Firenze	30,0	16,8	»	Alessandria	21,0
Roma	29,0	18,0	»	Nizza	—
Bari	29,0	21,0	coperto	Malta	—
Napoli	29,0	20,0	sereno	Ginevra	—
Palermo	27,0	19,6	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	27,0	19,0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	24,0	15,0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)	—,—		—	New-York	—

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 1 settembre 1914.

Organzino	Colli	1	Cgr.	102,03
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	1166,21
Lana	»	2	»	85,80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	Cgr.	1354,04
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	3	»	201,60
Totale	Colli	17	Cgr.	1555,64

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	14	Cgr.	1301,40
Pesati	»	3	»	251,40

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 settembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 103.10 — Cambio settimanale Lire 103.45.

Alle ore 18,30 del dì 1.o settembre, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

SOLA PIETRO

Il fratello Cav. Geom. CARLO e famiglia; la sorella DELFINA Vedova SOLA e figlio; il cognato RADICE GIOVANNI; i nipoti e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 9.

Mezzana Mortigliengo (Biella), 1.o settembre 1914. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle 13, spirava nel bacio del Signore

TAMAGNONE LUCIA

d'anni 71

La Famiglia, addoloratissima, partecipa il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, mercoledì, 2 settembre, alle ore 16, partendo da via Principi d'Acaja, n. 14. (A

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio in Crissolo (Cuneo)

GIOVANNINA BERTOTTI nata MEIRONE

d'anni 58

Il marito Avv. ALBINO BERTOTTI colla figlia INES; il padre MEIRONE CHIAFFREDO, Sindaco di Gargigliana; il cognato Teol. PRIMITIVO BERTOTTI, Parroco di Bibiana; le cognate ELVIRA e NATALINA BERTOTTI; gli Zii, le Zie ed i congiunti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo stamane in Crissolo, e domattina, giovedì, in Gargigliana, alle ore 8,30, ove la salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della defunta non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori o corone e si dispensa dalle visite.

Pinerolo, 2 settembre 1914.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente,

GALLINOTTI geometra ACHILLE

La sorella ADELAIDE; il nipote Professore CESARE LUCCO; la cognata LINA BARGE vedova GALLINOTTI, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 settembre, alle ore 9,30, partendo dalla sua abitazione, via Boucheron, N. 3.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

Oggi, alle ore una, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, moriva nel Signore, il

Cav. EGIDIO MORANDI

Ne dànno il triste annunzio: i nipoti Dottor EGIDIO, PALMIRA col marito Avv. Cav. Ufficiale CARLO LANZA e figlio, Avv. EUGENIO; la cognata GIUSEPPINA FERRANDI Vedova MORANDI e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Mira (Venezia), 31 agosto 1914.

Stamane, alle ore 6, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, e confortato dalla nostra santa religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Aymini Leonardo

Archivista di Prefettura

Addoloratissimi dànno il triste annunzio la moglie MADDALENA QUARRA; le famiglie AYMINI, QUARRA, CLERICO, VUGLIANO e GIVONETTI.

Torino, 1.o settembre 1914.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 corrente, alle ore 17, partendo da via Ricasoli, N. 4, quindi la cara salma verrà trasportata ad Ivrea, ove avrà seguito l'accompagnamento al cimitero, alle ore 7,30 del 3, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

ULTIME NOTIZIE

Il movimento avvolgente dei tedeschi
costringe l'ala sinistra francese a ripiegare

L'Ambasciatore degli Stati Uniti denuncia al suo Governo i procedimenti degli aviatori tedeschi - Una squadriglia di aeroplani blindati vigilerà il cielo di Parigi.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 1, notte.

Eccovi il comunicato del Ministero della guerra delle ore 23:

1.o Alla nostra ala sinistra, in seguito alla continuazione del movimento avvolgente dei tedeschi, allo scopo di non accettare una azione decisiva, che avrebbe dovuto essere impegnata in cattive condizioni, le truppe francesi si sono ripiegate, parte verso sud e parte verso sud-ovest. L'azione impegnata nella regione di Rethel permise alle forze francesi di arrestare momentaneamente il nemico.

2.o Al centro e alla destra francese (Woevre-Lorena-Vosgi), la situazione non è mutata.

Le gesta degli aviatori francesi
secondo l'"Echo de Paris,,
I danni delle bombe tedesche lanciate su Parigi

PARIGI, 1, notte.

Stamane un aeroplano è passato su Parigi lanciando tre bombe sull'officina elettrica.

Un altro aeroplano è passato nel pomeriggio su Parigi all'altezza di 1800 metri, lanciando quattro bombe.

Un terzo aeroplano tedesco ha volato su Parigi stasera verso le sei pom.; esso ha lasciato cadere due bombe; una che è scoppiata in via Hannover presso l'Avenue dell'«Opéra», ha prodotto guasti insignificanti; la seconda non è scoppiata ed è caduta in via du Mail, sopra una casa di quattro piani, sfondando il tetto, ma non causando che danni poco rilevanti. La bomba ritrovata in una piccola camera del piano superiore è di forma conica da otto a venti centimetri d'altezza.

L'«Echo de Paris», fa notare che i nostri aviatori, pur facendo meno chiasso nella stampa, vanno di più e in modo migliore dei piloti tedeschi. L'altro giorno in un paese sulla Mosa una batteria tedesca cadde nelle mani di un gruppo di nostri artiglieri. Gli artiglieri tedeschi, terrorizzati dalle bombe che i nostri aviatori facevano piovere su di essi, avevano giudicato più prudente prendere la fuga, abbandonando tutto il materiale. (Ag. Stefani).

"A Parigi è necessario che non vi siano bocche inutili,,

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 1, notte.

Alle Stazioni di Parigi continua l'affluenza di gente, che arriva dalla frontiera, e di gente, che si allontana. Il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi ha pubblicato un manifesto, nel quale rassicura la popolazione. «Certamente — dice — Parigi è un campo trincerato, dove è necessario che non ci siano delle bocche inutili ed è prudente, quindi, che tutti quelli che hanno fuori di qui dei parenti e degli amici, invitino colà le loro donne ed i loro figli. Malgrado gli sforzi che si fanno per assicurare il vettovagliamento, è evidente che l'investimento rappresenta una privazione di non poca entità. E' inutile far passare alle donne ed ai bambini questa prova, se mai la si dovesse subire. Non allarmiamoci, ma siamo ragionevoli».

"Non si può abbandonare Parigi senza un combattimento,,

Parigi, 1, notte.

Un critico militare così definisce la situazione sull'Intransigeant: «Militarmente, la penetrazione tedesca non è definitiva: essa incontrerà nuovamente l'esercito francese sotto le mura del campo trincerato. Ma l'ipotesi che per mantenere le truppe intatte e libere per l'offensiva, come indicava il colonnello Remington nel Times, il generalissimo non avrebbe difeso la capitale, è un errore. Lo Stato Maggiore sa benissimo che Parigi, anche priva di un gran numero dei suoi abitanti e dei suoi dirigenti, rappresenta ancora il cuore ed il cervello della Francia. Non si può abbandonare Parigi senza combattimento. L'effetto morale sul paese sarebbe disastroso. Noi possiamo resistere in condizioni favorevoli. Le nostre truppe sono appoggiate ai forti ed ai campi trincerati. In queste condizioni possiamo dominare il nemico venuto di lontano, le cui colonne si allungano da Aix la Chapelle, nemico che è oggi in stato di minore resistenza».

Pioggia di bombe tedesche su Parigi
Quattro vittime - La foresta di Compiègne incendiata?

PARIGI, 1, notte.

Anche quest'oggi un aviatore tedesco ha, come ieri e come ieri l'altro, fatto un volo su Parigi. L'ora è stata la stessa dei due viaggi precedenti, e cioè dalle sei alle sette, quando i «boulevards» e le strade sono piene di gente.

La popolazione parigina, sempre degnissima di lode per la calma e per il sangue freddo, non pare commuoversi molto a queste incursioni ed alla vista di queste volanti macchine, che non sono nemmeno più ordigni di guerra ma macchine per distruzione.

L'aviatore tedesco è passato a grande altezza sfuggendo al fuoco dei forti e sceso verso la città. Le bombe scagliate furono parecchie ed intorno al loro reale effetto non si può dire ora grande cosa. Una cadde fra Rue Viviani e Rue Colbert. L'aviatore certamente deve aver avuto l'intenzione di colpire la «Banca di Francia» o la Biblioteca nazionale, che si trovano poco lontano. Tutto si ridusse però ad una nuvola di fumo e ad un certo numero di vetri rotti. Una grande folla si radunò sul luogo, ma la polizia, prontamente accorsa, stabilì un cordone e così nessun disordine avvenne.

Dal posto militare che si trova presso l'edificio della «Banca di Francia» vennero sparate delle fucilate contro l'aviatore. Poco dopo due biplani francesi salirono nel cielo per iniziare una emozionante caccia all'aviatore tedesco. Il momento era vivamente impressionante. L'aviatore tedesco si innalzò a grande altezza e sparì all'orizzonte inseguito dai due piloti francesi. Era corsa voce più tardi che il tedesco fosse stato abbattuto; la cosa è credibilissima, ma sull'esito finale di questa caccia aerea non si hanno ancora, mentre telefono, sicure informazioni.

Si apprende pure che l'aviatore tedesco ha disseminato su Parigi altre bombe. Ne caddero alcune in Rue Amsterdam, in Rue Du Mail, in Rue Hannover e in Rue Mollet; un'altra è caduta vicino alla stazione del Nord.

In Rue Du Mail la bomba andò a fracassarsi all'angolo di un tetto; qualche tegola cadde, qualche camino fu abbattuto, ma la bomba non scoppiò. Venne tolta a cura dell'ufficio chimico municipale e distrutta; i danni materiali prodotti non sono stati gran cosa: quattro persone sono rimaste ferite, fra queste un uomo ad un braccio ed una donna ad una gamba.

E' stata raccolta anche da una bisaccia lasciata cadere dall'aviatore, il solito avviso scritto sopra un orifiamma, dai colori tedeschi. Quest'oggi l'avviso conteneva questa affermazione: «La foresta di Compiègne è in fiammel Arrivederci a Parigi!» Ma nessuno crede che la bella foresta sia stata incendiata dai tedeschi. Le vedette vedrebbero il gran fuoco e la luce sinistra...

E' stata organizzata una squadriglia di aeroplani blindati muniti di mitragliatrici, per dare la caccia agli aeroplani tedeschi che volano su Parigi. Queste barbare incursioni, contrarie a tutte le leggi della guerra destano l'orrore e la riprovazione di tutto il mondo civile. Le bombe gettate questa sera su Parigi sono state undici. Tra le vittime vi sono quattro morti. Il Comitato americano costituito dall'Ambasciatore degli Stati Uniti e composto di tutte le notabilità americane presenti a Parigi al giorno della dichiarazione di guerra, ha chiesto al Ministero della guerra di volergli dare le prove che le bombe cadute su Parigi erano state gettate da un aeroplano tedesco. Millerand, aderendo a questo desiderio, ha messo sotto gli occhi dell'Ambasciatore degli Stati Uniti tutto l'incartamento. L'Ambasciatore dopo avere preso, insieme i membri del Comitato, conoscenza dei documenti che gli sono stati sottoposti, ha deciso di inviare telegraficamente al suo Governo un rapporto su questi procedimenti di guerra che non solo sono atti contrari all'umanità, ma sono anche una violazione delle convenzioni dell'Aja. Il Comitato ha deciso di chiedere al Governo americano che, pure restando fedele alla dichiarazione di neutralità, protesti energicamente presso il Governo tedesco.

E. RAGAZZONI.

La Cina non garantisce l'ordine

New York, 1.

Un telegramma ricevuto da Pekino fa credere che la Cina abbia declinato l'offerta del Giappone di reprimere qualsiasi disordine in Cina, durante la guerra europea.

Avventure di viaggio nei territori battuti dalla guerra

Il campo trincerato di Lilla - La paura dello spionaggio - Su un treno militare inglese - La spada della Germania - Conversando cogli ufficiali.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 30.

(Telegrafato da Ventimiglia, 1, ore 19.15).

Sono tornato questa mattina dal nord e, nella impossibilità di potervi direttamente mandare questa nota raccolta sul terreno settentrionale dell'immane battaglia, per cui i tedeschi s'incuneano verso Parigi attraverso le breccie scavate con inaudita violenza e rapidità nelle difese francesi, le spedisco alla frontiera.

Ho lasciato Lilla il 27 mattina, quando l'abbandono della città da parte del Corpo territoriale, che la difendeva, era divenuto certezza. Il 27 mattina Lilla aveva saputo che la piccola armata britannica, costituita dalle cinque divisioni, agli ordini del generale French, era stata coinvolta nel ripiegamento generale delle armate francesi verso Laon. Chiamata dalla sua posizione a costituire il collegamento fra le forze inglesi, del generale French ed i rinforzi ad esse accorrenti dai porti del Mar del Nord, Lilla ha sentito dapprima di essere stata scartata dalle armate tedesche operanti dalla Sambra lungo la direttrice del canale fra la Sambra e l'Oise; ma l'illusione di poter costituire il centro di adunata di nuove forze inglesi, che avrebbero avuto modo di operare al tergo dell'ala destra nemica, non è durata neppure un giorno. I combattimenti di Roubaix e di Tournai preludiando l'investimento di Lilla, le avevano rivelato l'intendimento germanico di voler neutralizzare ogni ulteriore tentativo di nuove adunate britanniche nell'estremo nord della Francia contemporaneamente alla marcia su Parigi.

L'attacco alle opere occidentali del campo trincerato improvvisato di Lilla rivelò alla città che le forze, di cui i tedeschi dispongono per agire in faccia delle coste inglesi e per tentare di rompere a loro vantaggio l'unità invincibile della squadra britannica, sono imponenti. La decisione quindi di abbandonare Lilla era la sola che potesse sottrarre il Corpo preposto alla sua difesa a certa cattura. In quanto alle forze inglesi sopraggiungenti, ho saputo che quella parte, che non si è ritirata nei punti di sbarco di Calais, Boulogne e Dunquerque, cerca, attraverso un lungo giro ferroviario, di raggiungere le truppe del generale French sulla linea da Amiens a Laon. Tuttavia è dubbio che questo congiungimento possa avvenire, poichè tutte le comunicazioni ferroviarie, che attraversano la Somma, sono oramai interrotte.

Quando ho lasciato Lilla, scacciatone con gli ultimi funzionari da un'improvvisa disposizione del comandante della piazza, non funzionavano che le linee ferroviarie verso Calais e Boulogne e di qui quella costiera, che, varcando la Somma a Saint-Valerie, raggiunge Parigi per Beauvais. Ero andato da Boulogne a Lilla su di un treno militare inglese che mi ci aveva condotto rapidamente e facilmente, malgrado fossi assolutamente privo di un qualsiasi lascia passare, che mi autorizzasse a rappresentare la mia parte di uomo, che deve vedere. Se lo avessi domandato quel lascia passare, non avrei ottenuto che l'ingiunzione perentoria di ritornare a Parigi o il solito arresto cortese da parte dell'autorità militare francese: avventura insignificante e inutile.

Nella dozzina circa di arresti, operati dall'Autorità, nella mia modesta persona, durante le mie peregrinazioni, i preludi sono sempre stati, e detta della stessa Autorità, di una gravità estrema. Ma soltanto i preludi. Percorrere il minacciato Paese di Francia, con un lapis ed una carta topografica da pochi soldi in tasca, ed essere preso per una spia, è tutt'uno. Non dubitate. Ho passato anche le atroci alternative inerenti a tali equivoci. Sono stato solo contro dieci, contro venti, a sopportare le violenze, i sospetti e le allucinazioni collettive; ho visto fucili di panciuti territoriali spianarsi contro di me, al grido di: «Nous le tenons, nous le tenons le spion». Ho avuto i miei appunti innocenti sequestrati solennemente come documenti che, a detta di chi me li carpiva, avrebbero sanzionato la mia fucilazione. Ho scoperto finalmente, in un vagone di terza classe, pieno della disperazione di fuggiaschi infelicissimi, il modo più semplice, ma efficacissimo, per guadagnare quei pochi minuti indispensabili a togliere di tasca i miei autentici documenti di cittadino italiano; pronunciare qualche parola... un po' vivace, nella lingua materna. Sono così riuscito a neutralizzare il sospetto, che si annida in ogni spirito francese, contro lo straniero. Le sdegnose proteste, dette in buono ed efficace italiano, demolivano il sospetto come per incanto e lo trasformavano rapidamente in fiducia.

E allora, colla fiducia, nasceva il cameratismo. Così ebbero luogo lunghe conversazioni con ufficiali francesi e inglesi.

Ma chi può discutere oggi in Francia con un francese? Chi può tentare di specificare esattamente e suggerire ai francesi le ragioni dello spaventoso genere di guerra, che la Germania ha dovuto adottare? La mia convinzione domina tutte le mie impressioni e quasi le offusca per costituire, secondo me, la ragione principale degli insuccessi francesi e delle vittorie tedesche, ed è che la Francia non era preparata a questa guerra. Quante, quante prove dolorose, ho raccolto di questa impreparazione materiale e morale! Con tutte le sue armate quasi intatte, come intatte quasi sono le sue barriere fortificate verso l'est, la Francia perde la partita o, peggio ancora, la Francia è minacciata di un ricatto mostruoso nella sua capitale senza la possibilità di poterlo sventare. Per l'impressione diretta, che ho attinto nei territori invasi, potrei paragonare l'azione tedesca ad un rapido colpo mortale di sottile spada che mira al cuore.

La spada l'ha quasi toccato quel cuore passando attraverso agli interstizi dell'armatura possente di cui la Francia è ancora coperta. La spada è passata ma senza ferire a morte il corpo della grande nazione. Essa ha diffuso rapidamente la certezza che la genialità del grande Stato Maggiore tedesco è stata di gran lunga superiore a quella francese: genialità sgomentevole, s'intende, genialità, che ha posto sulla bilancia del successo tutte le forme più atroci della demolizione; genialità che si accoppia con la ferocia e con la violazione dei diritti più sacrosanti delle genti; tremenda genialità che se raggiungerà il suo obbiettivo, non esiterà certo a mettere il nemico dinanzi ad alternative sconosciute dalla storia; ma infine, propositi che lo Stato Maggiore francese ha mostrato di ignorare.

Ricordate la parola che è stata più sovente gridata, proclamata in Francia in questa ultima settimana: «Resistere, resistere!». Ma come resistere, se il nemico nella sua urgente, disperata risoluzione, ha saputo evitare le principali di quelle resistenze? Come resistere, se oggi, disponendo su di una carta geografica della Francia i segni rappresentanti gli eserciti alleati e quelli germanici, ne risulterebbe la più assurda la più inconcepibile, la più mostruosa delle situazioni militari? Come resistere se le armate germaniche, in luogo di affrontare, hanno sempre sfiorato gli ostacoli viventi e quelli stabili delle armate francesi? Come resistere dinanzi alla sgomentevole incuria tedesca di quello che rimane alle loro spalle, di quello che l'intatto esercito francese potrà procurare di danno al nemico riuscendo a sopraggiungere in massa, ad adunarsi fra una, fra due settimane? Questi erano un po' i discorsi che andavo facendo con gli ufficiali inglesi che a Boulogne mi avevano accolto nel treno per Lilla. Gli inglesi non sono i francesi, e voglio dire che la partecipazione alla tremenda campagna non ha tolto loro il senso della critica e quello soprattutto di considerare i loro nemici senza disprezzo. Le vicende della piccola armata del generale French hanno scosso gli inglesi per il pericolo immediato che giganteggia dinanzi alle loro coste e che potrebbe forse modificare i propositi espressi da lord Kitchener circa l'impiego delle forze britanniche sul continente. Il paese, che percorriamo, attraverso Desvres, Lumbres, Hazebrouck, è già deserto di abitanti.

Qualche accenno di rafforzamenti improvvisati lungo la linea portano il discorso su quelli sorti attorno a Lilla radiata dal numero delle piazze forti francesi pochi giorni prima della mobilitazione. Lo Stato Maggiore si pentì, pare, della radiazione, e dispose per un apprestamento a difesa semipermanente. Ma quale efficacia può esso avere dinanzi ai mezzi che accompagnano gli investimenti tedeschi?

ARNALDO CIPOLLA.

Il Governo francese trasporta la sua sede a Bordeaux?

Roma, 1 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Marsiglia: «Notizie sicure giunte da Parigi affermano che entro qualche giorno, forse domani stesso, il Governo trasporterà la sua sede probabilmente a Bordeaux».

Tedeschi e austriaci espulsi dalla Serbia transitano da Sofia

Sofia, 1.

Il *Dnevnik* ha da Nisch: «Sono passati da qui 136 famiglie di tedeschi dimoranti a Belgrado e di profughi austro-ungarici, per la maggior parte donne e fanciulli, in uno stato deplorevole. Esse sono state espulse da Belgrado mentre gli uomini sono stati internati, come si assicura, negli edifici più esposti al bombardamento».

I tedeschi bombardano un'altra volta Malines
Una missione belga agli Stati Uniti e a Londra

ANVERSA, 1, notte (Ufficiale).

La situazione è stazionaria nel Belgio. I tedeschi hanno sgombrato Aerschot. Le comunicazioni ferroviarie sono in gran parte ristabilite. La città di Malines è stata bombardata oggi per un'ora, sebbene non vi sia più nessun soldato belga. Si tratta dunque di un nuovo attentato contro la popolazione civile. La missione belga nominata giorni sono, è partita oggi per Londra e gli Stati Uniti. (Ag. Stefani).

L'offensiva russa in Galizia ovunque arrestata?
Una giornata di battaglia sotto la pioggia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 1, notte.

Le notizie, che provengono dal fronte di battaglia, continuano ad essere ottimiste. Le truppe austro-ungariche avrebbero riportati vari successi. Tutti i corrispondenti, poi, magnificano l'ardore e le qualità dei soldati e degli ufficiali di qualsiasi nazionalità, attribuendo al loro slancio, alla loro abnegazione, ed al loro valore, tutte le vittorie finora riportate contro un nemico agguerrito, tenace e coraggioso.

Il corrispondente della Neue Freie Presse ha telegrafato, stasera: «La battaglia è continuata oggi nell'Alta Galizia, sotto una pioggia dirotta; la lotta non accenna a finire: è impossibile prevedere quando avrà termine. L'ala destra austriaca resiste tenacemente e con successo all'enorme pressione russa».

Il Correspondenz Bureau ha da Cracovia: «I giornali pubblicano relazioni su parziali successi delle truppe austro-ungariche nei combattimenti alla frontiera russa e galiziana, e constatano che il contegno delle truppe è ammirabile. Il nemico è stato dovunque attaccato con insuperabile valore e sono stati fatti già numerosi prigionieri».

Il giornale Czas di Cracovia scrive: «Lungo la linea di battaglia che si estende su 360 chilometri, i combattimenti contro il grosso delle forze russe continua. L'esercito austro-ungarico mantiene vittoriosamente tutte le posizioni e respinge il nemico, il quale rischia di essere circondato in seguito all'avanzata delle truppe austro-ungariche sulla sponda sinistra del Bug. L'offensiva dei russi è già parzialmente spezzata e rimane dovunque arrestata. La situazione dell'esercito austro-ungarico è favorevole su tutta la linea della Vistola fino al Dniester.

La Gazzetta Wiruteorna dice di avere ricevuto informazioni autentiche circa una serie di importanti vittorie. I movimenti per accerchiare i russi sono riusciti a stringerli in un cerchio di ferro.

La Nova Reforma pubblica altre notizie della vittoria di Krasnic, rilevando nuovamente il valore delle truppe austro-ungariche, le quali strapparono le posizioni al nemico sotto il grandinare dei proiettili e posero in evidenza specialmente l'alto valore degli ufficiali.

Nello scacchiere austro-serbo si nota questo fatto assai notevole, e cioè che la Russia continua a spedire in Serbia munizioni con battelli sul Danubio. Dicesi che la Russia prepari per la stessa via trasporti di truppe per la Serbia. Questa notizia si è avuta al Quartiere Generale.

Il corrispondente della Neue Freie Presse, a proposito delle accennate spedizioni di munizioni russe alla Serbia, dice che difficilmente si tratta di munizioni per fucili o per artiglieria da campo, perchè la Russia ha un calibro diverso da quello dei fucili e cannoni serbi. Si suppone quindi che la Russia mandi ai serbi polvere greggia, dinamite e munizioni per bocche da fuoco di grosso calibro. L. W.

Le nuove chiamate sotto le armi in Austria

Pontebba, 1, notte.

Il giorno 17 settembre saranno richiamati in Austria sotto le armi, gli ultimi uomini di cui il paese può ancora disporre: quelli fra i 37 e i 42 anni. Si tratta di uno sforzo disperato che dimostra l'incertezza del momento e le serie preoccupazioni del Governo. Nel combattimento al confine russo, che dura ormai da sette giorni, le perdite austriache sono certamente gravissime. Ogni giorno le forze russe si rafforzano sulle posizioni con 50 mila uomini, che arrivano dall'interno e che rafforzano l'effettivo in campagna. Per bilanciare questo progressivo aumento delle forze russe pare che il comando austriaco vada ritirando anche le truppe contro la Serbia, lanciandole contro il confine orientale. Ciò spiega la stasi subentrata nella guerra austro-serba. I serbi, alla loro volta, non possono ancora profittare di questa situazione favorevole, proseguendo l'offensiva sul territorio austriaco, perchè non sono completamente rassicurati sull'attitudine della Bulgaria. Nel Trentino continua il lavoro attorno ai forti. Vi sono impiegate anche le donne, che sono pagate fino 8 e 10 corone al giorno. Nei giorni scorsi è passata per Fiume una colonna di 200 notabili dalmati, che sono stati arrestati e vengono ora internati nelle fortezze dell'Ungheria. Y.

Padre e figlio travolti nel crollo di un'armatura

Belluno, 1 notte.

Giunge notizia da Agordo che una grave sciagura ha funestato la valle Interina.

Verso le ore 13, nella galleria n. 8, una frana faceva crollare un'armatura.

Rimasero seppelliti due minatori, Giovanni Demarco, di anni 46, e il di lui figlio Umberto, di anni 19. Il padre fu estratto dalle rovine cadavere, il figlio venne trasportato all'Ospedale in gravi condizioni.

Una grande azione tedesca per oggi, anniversario di Sedan?

Basilea, 1, ore 20,50.

Le severissime disposizioni, emanate dalle Autorità militari tedesche, rendono scarse le notizie sull'azione che si sta svolgendo sulla linea Belfort-Epinal.

Sulla base delle poche informazioni ricevute, i competenti giudicano così la situazione:

Dopo una serie di azioni offensive e controffensive, le truppe tedesche mantengono le posizioni conquistate contro la piazza-forte di Belfort. Le forze che vi sono impegnate non sono giudicate sufficienti per un supremo attacco e per farla capitolare.

Solo una parte, infatti, delle truppe tedesche dislocate nello scacchiere alsaziano, sotto il comando del generale Heeringen, tengono impegnate le ingenti forze francesi di copertura della piazza-forte con un'azione avvolgente ad est e a nord, svolgendo specialmente attacchi con le artiglierie da campagna e d'assedio.

La parte principale dell'esercito tedesco starebbe invece compiendo un'importante azione offensiva più a nord, verso Epinal. Suo obbiettivo è certamente quello di rompere la linea dei forti, che sono, a quanto mi risulta, armati di potenti artiglierie e forniti di vettovaglie, di materiali e di munizioni in abbondanza. I presidi sono al completo, formati in maggioranza di riservisti della territoriale.

A Belfort, dei quarantamila abitanti non ne esiste più che un migliaio; gli altri sono fuggiti. I caffè, i ristoranti, gli alberghi, sono chiusi. Gli abitanti sono fuggiti usufruendo dei treni che avevano trasportato truppe, artiglierie, materiali e vettovaglie. L'esodo è stato impressionante. I treni arrivavano e partivano ininterrottamente carichi di famiglie.

Intanto, i preparativi per mettere la piazza-forte in pieno stato di efficienza, procedevano silenziosamente e febbrilmente. Dinanzi alle fortificazioni sono state abbattute tutte le abitazioni e le piante, che ingombravano il campo di tiro. Sono state costruite molte trincee con reticolati e bocche da lupo e fossati; interi campi sono stati minati. Ufficiali e soldati sono animati da grande entusiasmo, compresi del grave pericolo che corre la Patria e decisi a fare il loro dovere per l'onore e la grandezza della Francia.

Grandiosi avvenimenti stanno svolgendosi in questa zona, che alla Francia ricorda tragiche giornate. Una personalità tedesca, alla quale ho avuto occasione di parlare stamane, mi diceva:

— Domani ricorre l'anniversario di Sedan. Lo Stato Maggiore Generale tedesco non lascierà trascorrere senza una grande azione la giornata che ricorda la formazione e la grandezza dell'Impero germanico.

G. D.

Un "ultimatum,, degli insorti albanesi ai Ministri delle Potenze

DURAZZO, 1.

I Ministri esteri, riunitisi ieri sera alle ore 22 alla Legazione italiana, stabilirono di chiedere al Governo albanese quali garanzie offra ai sudditi stranieri qui residenti. Vista la grave situazione della città, anche in riguardo ai malumori causati dal mancato pagamento degli stipendi, stamane il ministro di Romania, quale decano, si è recato a fare un passo concertato da Turkan pascià, il quale si è riservato di rispondere. Gli insorti stamane inviarono ai Ministri delle Potenze, lettere, con ricordavano la loro fiducia nella promessa partenza del Principe, ma visto il nessun risultato ottenuto, li avvertono che intendono attuare il loro programma preannunziato; li invitano pertanto a provvedere alla loro tutela e a quella dei rispettivi sudditi. I ministri, riunitisi a mezzogiorno, formularono la risposta, ove dicono che esercitarono iniziate pratiche presso il Governo albanese per la soluzione pacifica della questione, pregavano di rimandare ogni azione fino a definizione delle pratiche stesse. Gli insorti rimisero anche a Jussuf effendi, perchè la comunichi alla popolazione, un'altra lettera ove avvertono che, essendo trascorso il termine fissato per venire a un accordo con la cittadinanza, non essendo partito il Principe, [illegible] la città se, entro brevissimo termine, non faranno sapere di essere disposti ad arrendersi. I notabili, in una loro riunione, hanno deciso di pregare gli insorti di attendere la deliberazione della città sino a sabato mattina. Domani, alle ore dieci, la Commissione di controllo si recherà a Siak per accertarsi degli ultimi precisi desiderata degli insorti e per venire a un componimento. Il Principe di Wied partirà — salvo casi impreveduti — giovedì prossimo. (Ag. Stefani).

Zingari che rapiscono una bambina

Prato, 1, notte.

Una famiglia di zingari girovaghi composta di sette persone, che da sei mesi gira in Italia, è giunta oggi a Prato, proveniente da Pistoia. In via Roma la comitiva fu circondata da gran folla poichè si era sparsa la voce che essi avevano rapita una bambina di 9 anni, certa Cialdini. Infatti, questa fanciulla è stata rinvenuta dentro il carro degli zingari avvolta in una coperta. La popolazione esasperata si è slanciata contro il carro e percosse il capo della comitiva, certo Simone Manovei, producendogli gravi ferite. Sono immediatamente giunti sul luogo i carabinieri, i quali poterono evitare più gravi incidenti. Il delegato di P. S. iniziò immediatamente una inchiesta che ebbe per risultato la denuncia dei sette stranieri all'Autorità giudiziaria per ratto di minorenne. Intanto, i zingari sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri mandamentali.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.
Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

DISOCCUPATI, potete guadagnare rivendendo Corbolme raddoppiando capitale. Campionario L. 3. — Società Carlolme, Torino. p 10346

OTTIMA occasione per impresari ed industriali. Vendesi subito in Cantiere di Formia (provincia Caserta), motore Diesel 250 HP., macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco: Impresa Spadari, Formia. 10077 B

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 10794 B.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta e ragazzina bambinaia occorre famiglia signorile. Chiesendi, Ospedale 61. 47470

CERCASI abile commessa per drogheria. Serie referenze. Via Pollenzo, 9, Torino. 47412

CERCASI per importante Casa abile contabile corrispondente. Esigonsi serie referenze e pratica commerciale. Offerte dettagliate e pretese. Cassetta 1030. P. Haasenstein e Vogler, Torino. 47441

CERCASI 18enne, pratico negozio Vini, stipendio, vitto. Chiesendi, Ospedale 51. 47471

CERCO buon cuoco per coniugi soli. Biglione, via Po 36. 10050

CERCO Piazzista Esattore, stipendio fisso, buona provvigione. Biglione Via Po, 36. 10400

COLLEGIO San Carlo Colcavagno (Ferrovia Asti Chivasso) cerca urgentemente insegnante matematica, calligrafia, disegno. Preferibile esaliano. Posto stabile. 10109

GARZONCELLO disposto fare domestico cerca famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1051 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47451

GIOVANE per ufficio con cauzione. Stipendio, interessamento. Croce. [illegible] Paola, 6 c 10421

URGE magazziniere - imballatore con cauzione piccola. Presentarsi: Mancuta, Bertola, 3. 47477

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE Sarta tailleur cerca lavoro presso buone famiglie. Genova, 2 interno 3.

ABILE commesso Drogheria Pasticceria occuperebbesi seria ditta. Scrivere Salvaneschi, Della Rocca 38. c 47439

ABILE commessa Drogheria commestibile occuperebbesi seria ditta. Scrivere Salvaneschi, Della Rocca, 38. c 47441

CINQUANTATREENNE, istruttore, referenze occuperebbesi comunque decorosamente. Modestissime pretese. Igeno, Posta. 47433

COLTO trentenne, distinto, assumerebbe qualsiasi impiego. Mitissime pretese. Ramazze, posta. 47497

GIOVANE distinto offrirebbesi guida automobile gratis a serio signore. Posta: Cervino Alfonso. c 47460

IMPIEGATA, praticissima Ufficio, occuperebbesi presso seria ditta. Coll.a. Bava, 35. c 47483

MANICURE Parisienne si reca a domicilio. — Pittagel, via Cibrario, 11. 47440

MECCANICO Elettricista ingegnoso già capo-officina importante Stabilimento Parigi, cerca posto come conduttore ed anche operaio. Scrivere Cassetta 1033, A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10375

MEDICO parla russo italiano, tedesco, estonese cerca posto ospedale, sanatorio, supplenza. Scrivere Cassetta 1030. A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10455

PERSONA praticissima contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese, spagnuola, dattilografa velocissima, conoscenza profonda partita carbon, cotoni, lunga pratica direzione importante stabilimento industriale offresi. Serie referenze. Scrivere offerte, condizioni Cassetta 1036. A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10058 T

SIGNORINA, dattilografa svelticima, pratica contabilità, disponibile nelle ore della mattina, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 10025 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47469

SIGNORINA distinta corrispondente italiano, francese, contabile, dattilografa disponibile subito. Schiarimenti Studio Borrelia, Galleria Nazionale, 12. 47440

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, corrispondente, pratica lavori ufficio impiegherebbesi seria Ditta. Scrivere M. O. Posta. Torino 47410

TAGLIATORE provetto uomo signora, referenze italiane, estere, parla quattro lingue, offresi sartoria importante. Scrivere Cassetta 1025. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 10111

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

AMPLIAMENTO Stabilimento Meccanico, cercasi capitalista con impiego. Scrivere Cassetta 1027. A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10307

CERCASI mutuo 40 mila prima ipoteca stabili Torino — Scrivere Cassetta 1047 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47388

CINEMATOGRAFO avviatissimo, rimettesi. — Genda, fermo posta, Torino. c 10025

COOPERATIVA cerca socio quindicemila per direzione. Scrivere Trucchetti, Posta, Torino. 10276

DROGHERIA Avviatissima. Vini liquori rimettesi causa partenza. Esclusi [illegible]. Zoppis, Via Botto, 13, Torino. 47417

FARMACIA acquisto, affitto, provincia, piazzata, autorizzata. Scrivere Torino, Posta, mezzalone 47500. 47150

UFFICIALE solvibilissimo cerca urgente trentina per pochi giorni. Buona regalia. Esclusi anonimi. Offerte Cassetta 1061 P. Haasenstein e Vogler, Torino 47444

120.000 circa, occorrono, prima ipoteca, ben garantiti. — Scrivere a tessera ferroviaria [illegible] Torino. 47378

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 1.o Gennaio 1915 due negozi e vasto magazzino m. q. 136, adattabile ad uffici. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 41. c 10770

AFFITTASI elegante alloggetto ammobigliato, liberissimo, piano primo. Via Rocca, 30. 47482

AFFITTASI via Saluzzo, 33, 1.o ottobre, alloggio cinque vani, 4.o piano. Grande bottega subito. 47472

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, pulitissimo, adatto coniugi, casa signorile. — Rocca, 1. c 47458

AFFITTASI elegante appartamento mobigliato elettrico, bagno. Via Saluzzo, 13, piano 2.o 47430

ALLOGGETTI 3-5 camere, terrazzo; locali uso industrie o trattoria, affittansi via Groppello, 6, vicino Corso Francia, Porta Susa. c 47455

CORSO Vittorio Emanuele 16, oltre Po, affittansi alloggi signorili presto. 10411

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A distintissimo signore offresi elegantissima camera ogni comfort. Non affittacamere. Scrivere cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10581

AFFITTASI camera ammobigliata, liberissima, primo piano, subito. Via Rocca, 20. c 47441

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato primo piano, camera sola pianerottolo. — Assarotti, 6. 47475

CERCO camera ammobigliata, anche con salotto, e pensione in Borgo S. Secondo. Scrivere Gustavo, 800, Posta. 47437

CONIUGI cercano conveniente alloggio, pensione presso piccola famiglia. Scrivere Cassetta 1230. A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10489

ELEGANTE garçonnière. Shortissima. Via Segurana, 18, Borgo Po. c 47443

PENSIONE distinta, occorrendo camera, vicino Porta Nuova. Rivolgersi portinaio Via Giacometro, 8. c 47496

PRESENTE signora darebbe elegante camera mobigliata, passaggio disimpegnato, Via Roma, 20. c 10219

VIAGGIATORE cerca camera ammobigliata, entrata libera, primo piano, posizione centralissima, non affittacamere. Posta, Carlo, 120. c 47463

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

APPARTAMENTO signorile completo, 9 camere da letto, 2 sale, camera da bagno, vendesi subito. Rivolgersi portinaio Corso Siccardi, 81. 47180

CENTAURA. Da questo sito che desta i tuoi sospetti mio pensiero rivolgesi solo affettuosamente a te, unico caro punto luminoso in mezzo attuale oscurità. Appassionati. 10413

CERCASI occasione grande tettoia trasportabile. Scrivere Milanese, Valsalice, 43, Torino 47498

CERCO numero telefono. Scrivere Poggiani, Corso Duca di Genova, 1. c 47489

FIORELLINO MIMOSA. Come stai, piccola cara? Scrivimi. Ardo avere tue notizie. Qui tutto calma. Carezze, tenerezze infinite.... T'adoro. c 10979

G. M. Ricordando!... Giovedì sarò Torino, Passeggiaro pomeriggio Via Roma. c 10488

L. 8. Mancato appuntamento dovuto improvvisa partenza. Attendo sunteo altre istruzioni. Saluti affettuosi. c 47429

LIBELLINO. Straziato continuo silenzio. Riceviva quarta lettera. Scongiuroti soffrirei. Ardentissimi. 10419

MIA nella adorabile piccina (Innedì Stamane 08.09). Temevo fosse così non vederti, perciò tranquillo! Eccessivamente prudente!! Perdona adorata! Mercoledì Bernardo. Avvisamiti ritorno. Non scrivere P., Amori tanti e azioni impazzire! Ricambio unico fur-ghissimo! c 10399

MOBILI vendonsi miglior offerente, 10 camere affittare, Francesco Paola, 43. 47465

OCEANO Inviatoti tre lettere, ricevute? Scrivimi indirizzo. Venezia. Saluti. Mare. 10419

ROMA. Comprendo gravità mia colpa, ancora perdono. Scritto straziò rimorso afferrandoti superiormente. Pensami. Labbro tuo benedetto dica: Odio. Vivrò tuoi ricordi stringendoti incessantemente cuore mio ribelle. Ma!! c 10398

SACCO-letto, pelo di gatto, vendesi [illegible] ventiquattro. Nooti. Posta. c 47488

SCRIVANIA americana, piano, Cartoliera, Studio completo, libreria cedonsi. Vanchiglia, 18. c 47487

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CORRISPONDENZA francese, spagnuola, contabilità, insegnansi commercialmente. Taurinus Corso Casale, 10. c 10477

MAESTRA computisteria, francese, inglese, italiano prepara esami. Corso Vittorio, 41. c 47456

RIPETIZIONI di matematica da ingegnere a studenti secondarie. [illegible], posta. c 10417

SIGNORINA distinta, Conservatorio Milano, da lezioni canto; scelto repertorio romanze per signorine dilettanti. Cibrario, 22. c 10391

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI torpedo Limousine. Altri tipi vendonsi occasione, piazza Nizza 83. 10090

BICICLETTA Signora, uomo, splendide, qualunque prezzo, causa partenza. Via Ospedale, 4. 47478